ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 9 Ottobre 1919 ROMA Giovedì 9 Ottobre 1919 QUARTA EDIZIONE Num. 247

Adriatico e Asia Minore al Consiglio dei Ministri

La guerra dopo la guerra

— Il vostro massimalismo è una prosecuzione della guerra! — ha buttato in faccia, ieri, al Congresso di Bologna, l'on. Turati ad un punto della sua orazione, fra sentimentale ed ironica, alla folla tumultuante dei nuovi massimalisti italiani. E quella frase, uscita dalla mente di un uomo a cui l'abitudine inevitabile del formulario di dottrina e di partito, non ha mai spenta del tutto la visione, sia pure a lampi intermittenti, della realtà, è un mònito che non dovrebbe essere raccolto solo da coloro a cui era diretto; anzi più da altre parti che da quella...

Sì, il massimalismo è la continuazione della violenza della guerra. Con questa differenza però: che la violenza della guerra, scaturita dagli strati più profondi della nostra vita, catastrofe fulminea scoppiata dall'urto delle contraddizioni insite nella nostra civiltà e nella nostra epoca, era necessaria e fatale; mentre che la sua prosecuzione massimalista non è che una fatua, artificiale velleità di una congrega di piccoli demagoghi. Questi egregi proseliti italiani della barbarie massimalista russa, non inferiore anzi peggiore della antica barbarie czarista sul cui tronco si è innestata, con la sostituzione dello Czar Lenin al povero Czar Nicola, mentre vanno per l'Italia e si presentano alle folle per denunciare la guerra ed i suoi orrori, portano in seno la velleità e il proposito di riprenderli e proseguirli, senza più nessun ideale o storica giustificazione, negli orrori della guerra civile. Alle folle inevitabilmente esauste dalla guerra nazionale, e che chiedono pace e riposo, questi falsi apostoli di redenzione vorrebbero preparare i danni e gli orrori, di cui nell'Ungheria e nella Russia bolscevica abbiamo di fronte a noi lo specchio, della guerra delle classi...

Quale tema, e di quale efficacia questo da svolgere nelle elezioni, contro il comune nemico, contro il nemico della società, dai partiti dell'ordine e della libertà! Ma pur troppo questa brava gente crede meglio di essere in tutt'altre faccende affaccendata; nella polemica cioè delle partigianerie e delle persone...

Dunque, per ritornare al Congresso di Bologna, le previsioni da molti accarezzate di un successo delle cosidette tendenze medie, sono state smentite. Il massimalismo rivoluzionario ha trionfato con una maggioranza di tre quarti e di quattro quinti sulle altre tendenze. E' vero che questo rivoluzionarismo *alla russa*, rappresentato dai signori Serrati e Bombacci, ha voluto staccarsi da quello più perentorio e più conseguente dell'egregio ingegnere Bordiga, il quale — da buon partenopeo — ha messa avanti la formula filosofica pura, dichiarando che le rivoluzioni si fanno con gli assalti, le barricate e le bombe e non con le elezioni. Ma la ingenuità astrattista napoletana necessitava di un correttivo. Quando si ripensa che i nove decimi dei congressisti rappresentanti a Bologna il cosidetto proletariato, erano e sono degli avvocati, non ci vuole molta fatica a persuadersi della inevitabilità che l'elezionismo doveva essere un ingrediente *sine qua non* della formula trionfatrice. L'avvocato, e l'avvocato socialista per eccellenza, non è che il bruco, da cui deve spiegare il volo la angelica farfalla del candidato. — Il blocco massimalista, ha esclamato ancora l'on. Turati, che questa volta non aveva davvero peli sulla lingua, è il blocco dei candidati contro i deputati. — Precisamente: è la generazione novellina, la quale batte alle porte per pigliare il posto delle mummie, dei propagandisti di ieri che oggi, da Turati a Prampolini, prendono per loro l'aspetto venerando e scimunito dei precursori oltrepassati. Posto fra le due generazioni l'on. Treves, con la innegabile capacità cabalistica, cerca di gettare o mantenere fra le due sponde il ponte aereo fatto dei fili di ragno delle sue sottili disquisizioni; sottili sino all'evanescenza.

Noi non sappiamo se gli egregi Serrati e Bombacci, con le loro parecchie migliaia di adepti si preparino a fare la rivoluzione. Noi dubitiamo anzi, ed assai ragionevolmente, che prima di passare all'applicazione della loro sostanziale formula rivoluzionaria, essi, se non altro per fare dispetto al *compagno* Bordiga, vorranno sfruttare a lungo, godere assai a lungo, tutte le possibilità del suo corollario elezionista. Quello che è certo, è che se il Congresso di Bologna non rappresenta ancora la diana della rivoluzione proletaria immediata contro la cosidetta classe borghese, esso è già una rivoluzione nell'interno del Partito. Non però quella rivoluzione, che avrebbe le sue logiche giustificazioni, per la quale il partito socialista, disfacendosi dal dominio, universale ed inconcusso, dei suoi borghesucci avvocati diventasse veramente, come il *Labour Party* in Inghilterra, o la *Social democratie* in Germania, un partito di proletari, retto da proletari, per una reale ascensione ed educazione proletaria. Il che noi pure augureremmo, per trovarci veramente di fronte alla realtà ed all'esperienza positiva della classe, invece che alla servile imitazione intellettualistica ed alla loica, astratta derivazione che i professionisti borghesi del socialismo fanno di tutte le ultime novità ultramontane ed ultramarine. No: si tratta semplicemente di una rivoluzione di avvocati giovani contro gli avvocati invecchiati; degli appetiti della gioventù contro la sazietà della vecchiaia. Episodio personale e psicologico dunque, di cui noi potremmo disinteressarci totalmente, se non ci fosse di mezzo quello che c'è di mezzo. E cioè che gli avvocati novelli, a vincere la partita contro gli avvocati invecchiati, sono ricorsi al metodo solito; cioè di versare ed offrire alle folle inconsapevoli, l'ebbrezza di liquori più accesi; con la sostituzione all'antica, veneranda birra del socialismo tedesco, della « vodka », intossicatrice del bolscevismo russo.

La faccenda così, da interna diventa esterna. Ed allora il governo, e tutte le classi a cui incombe oggi la tremenda missione di reggere il paese ed i suoi destini, hanno il dovere di una nuova e più alacre vigilanza.

Perchè agli avvocati giovincelli, mutandi a candidati, molto noi possiamo concedere per la penosa gestazione — ma non di rovinare l'Italia.

La salute di Wilson

WASHINGTON, 7.

Il bollettino di stasera sullo stato di salute del presidente Wilson dice:

Il Presidente ha passato una giornata più sollevata. Si nota un lieve miglioramento.

Il presidente Wilson ha passato una buona giornata. Il suo miglioramento continua.

L'ultimo bollettino

WASHINGTON, 7.

Le condizioni di salute del Presidente Wilson sono leggermente migliorate.

Le figlie del Presidente sono ripartite.

L'interessamento del Papa

Il Papa ha telegrafato al segretario di Wilson chiedendo notizie sull'andamento della malattia del Presidente e facendo voti per la sua guarigione.

E' proprio oggi che il Consiglio dei Ministri americani deve riunirsi a Washington per decidere circa l'eventuale sostituzione del Presidente con il vice presidente Marshall.

La risposta al telegramma del Papa

WASHINGTON, 7.

Al telegramma inviato dal cardinale segretario di Stato Gasparri al segretario particolare di Wilson per chiedere notizie sullo stato di salute del Presidente, il signor Tumulth ha così risposto:

« Cordiali ringraziamenti per il vostro « cortese telegramma e per il vostro in« teressamento. Sono lieto dirvi che le con« dizioni del Presidente danno incoraggia« mento. »

Crisi Ministeriale in Serbia

BELGRADO, 7 (Via Parigi).

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza del Consiglio Tripcovic; Affari Esteri Trumbic; Interni Protic; Vie e Comunicazioni Korosecz.

"La Francia resta fedele alla parola data,,

PARIGI, 8.

L'*Echo de Paris* criticando il nuovo atteggiamento attribuito all'Inghilterra nella questione di Fiume, fa osservare che l'Inghilterra può accettare di crearsi qualche inimicizia sul continente; però questo non è il caso della Francia alla quale l'alleanza dell'Italia come quella del Belgio sono indispensabili.

Il giornale termina augurandosi che Clemenceau continui a praticare quell'intesa amichevole che inaugurò in agosto con l'on. Tittoni.

L'*Eclair* commentando la notizia di una azione diplomatica dell'Inghilterra a Roma e di un passo analogo degli Stati Uniti e dell'Inghilterra a Parigi, riguardo alla questione di Fiume, scrive che la Francia non ha fatto nessun passo di questo genere.

La Francia — continua il giornale — che il 13 agosto per bocca di Clemenceau riconosceva la sovranità dell'Italia sulla città di Fiume, non ha modificato affatto il suo atteggiamento e resta fedele alla parola data e alla tradizionale amicizia che la lega all'Italia.

Le riparazioni al Belgio e la ratifica del Trattato

BRUXELLES, 7.

Durante la discussione del bilancio alla Camera dei Deputati, il Primo Ministro ha esposto le misure prese per assicurare la situazione finanziaria del Belgio.

— Noi abbiamo ispirato fiducia alle nazioni estere — egli ha detto — con le quali abbiamo rinsaldato il nostro credito e abbiamo concluso prestiti. Occorre scartare l'idea del prestito forzoso. Studiamo la creazione di un prestito a lotti senza che il prestito abbia l'aspetto della spogliazione.

Noi speriamo che la Commissione per le riparazioni ci pagherà prima del 31 ottobre 1920 una parte dei due miliardi e mezzo che devono esserci versati nel 1920.

Innanzi tutto è necessario che il Trattato di pace sia ratificato da tre delle Grandi Potenze.

Fiume e Asia Minore al Consiglio dei Ministri

Stamane alle 10 e mezza si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Mancavano gli on. Rossi delle Colonie, Dante Ferraris dell'Industria e Commercio e Da Como dell'Assistenza militare e pensioni. L'importante Consiglio è durato sino a mezzogiorno.

Fiume e la situazione internazionale

Il Consiglio si è iniziato subito con la trattazione della questione di Fiume e della situazione internazionale nei riguardi essenzialmente dell'Italia. Hanno parlato sull'argomento gli on. Nitti e Tittoni prima per la parte diplomatica ed il gen. Albricci poi per la parte militare.

E' stata così innanzi tutto esaminata la portata del monito anglo-americano all'Italia per la questione di Fiume, e la conseguente risposta del nostro Governo. Gli Alleati non possono disconoscere le complesse difficoltà da superare per una sollecita soluzione del problema sorto il 12 settembre u. s. a Fiume; ed inoltre non possono fare a meno di comprendere il significato della spedizione guidata da d'Annunzio e dello stato d'animo dei fiumani. Con unanime consenso l'Italia deve tutelare il pieno rispetto della italianità di Fiume, affermata ripetutamente in solenni manifestazioni di popolo.

Il Governo si adopera con grande premura per risolvere la questione di Fiume; ed è animato della più grande lealtà verso gli Alleati: la ratifica dei due Trattati di pace è la maggior prova di questa incrollabile lealtà. Non dunque cattiva volontà del nostro Governo per ritardo della soluzione del problema fiumano.

Ora finalmente questa soluzione appare vicina; o sarebbe trovato il mezzo di restituire alla legalità la situazione determinatasi nella italianissima città del Quarnero. Il prolungarsi della increscioso e paradossale situazione sarebbe di serio nocumento per la sorte di Fiume e per quella dell'Italia.

Difficoltà estere rendono necessaria e sollecita questa soluzione. L'Italia deve poter sedere degnamente a Parigi, dove ancora la Conferenza deve discutere e deliberare su interessi che stanno molto a cuore al nostro paese. Si sta maturando in questi giorni la questione turca. Le dimissioni del Gabinetto ottomano, la formazione di un nuovo governo nazionalista, la creazione di un esercito per parte di Kemal Pascià hanno richiamato l'attenzione dell'Intesa sopra le cose dell'Oriente e non più tardi di ieri la Conferenza ha preso decisioni che non provocheranno certo ragioni di compiacimento per il nostro paese.

Collegata con queste vicende è poi la questione dell'Asia Minore e più particolarmente di Aidin, della quale ci consta essersi occupato in modo speciale il Consiglio dei Ministri.

Le clausole finanziarie

Il Consiglio dei Ministri ha quindi discusso e deliberato sulla nomina della Commissione per le clausole finanziarie dei trattati di pace. Di essa faranno parte membri dei Ministeri delle Finanze, del Tesoro e dell'Industria; e sarà presieduta da un sottosegretario: sembra l'on. Perrone.

L'omnibus finanziario

Il Consiglio ha preso ancora in esame la serie di importanti provvedimenti dell'*omnibus* finanziario. Tali provvedimenti sono di due categorie: provvedimenti straordinari e provvedimenti ordinari. Della prima categoria fanno parte il prestito forzoso ed una imposta fortissima sui profitti di guerra e sulle fortune aumentate durante il periodo di guerra. Si conta di raccogliere in questo modo da 20 a 25 miliardi in modo da diminuire la circolazione, provvedere ai nostri debiti all'estero e sistemare il cambio.

Della seconda categoria fanno parte alcuni provvedimenti che comporterebbero una ripresa del progetto di riforma tributaria dell'on. Meda con qualche modificazione; imposta globale sul reddito fortemente progressiva — con esclusione dei redditi minori — inasprimento delle tasse sugli affari, di quelle di successione, rimaneggiamento delle varie imposte. Con questi provvedimenti si darebbe il mezzo allo Stato di restaurare il Bilancio.

L'aumento delle tariffe ferroviarie

Il Ministro dei Trasporti ha comunicato ai colleghi gli studi per l'aumento delle tariffe ferroviarie, tanto per i viaggiatori che per le merci. Si ricorderà che con decreto del 6 agosto scorso l'on. De Vito nominò una Commissione presieduta dal sottosegretario di Stato on. Sanjust di Teulada e così composta: commendator Berrini, vice-direttore delle Ferrovie dello Stato; comm. Bocca, presidente della Camera di commercio di Torino; prof. Bordiga della Scuola superiore di commercio di Portici; commendator Dezza, capo divisione alle Ferrovie dello Stato; comm. Enrici, ispettore generale al Ministero del Tesoro; Gaddi dott. Luigi; prof. Musco, della Università di Napoli; Olivetti, segretario della Federazione trasporti di Milano.

La sottocommissione aveva per scopo di studiare le modalità di applicazione di un aumento delle tariffe ferroviarie. La necessità di tale aumento era nota da parecchio tempo e lo stesso Ministro dei trasporti parlando alla Camera, nel luglio scorso disse chiaramente che, date le condizioni del bilancio delle ferrovie dello Stato chiusosi, nell'ultimo esercizio, con un *deficit* di 541 milioni, e dato il permanente aumento nel prezzo del carbone e della mano d'opera, si rendeva necessario un aumento di tariffe.

L'on. De Vito, anzi, nel medesimo discorso tracciava, si può dire, l'ordine dei lavori della Commissione che fu poi nominata pochi giorni dopo dicendo che l'aumento si sarebbe dovuto applicare più specialmente sulle merci di lusso o di minore utilità; cercando di far rimanere invariate o quasi le tariffe delle merci di prima necessità e specialmente quelle per il trasporto dei generi alimentari.

Per la Venezia Giulia

Il Consiglio ha poi approvate alcune provvidenze a favore della Venezia Giulia; ed infine deliberato su alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione.

L'Italia in Asia Minore
Aidin ai Greci?

MILANO, 8 — Il *Corriere della sera* riceve da Parigi:

« Il Consiglio Supremo interalleato, che ieri doveva occuparsi della situazione in Asia Minore, non si è preoccupato certo della gravità dello stato di fatto che si è creato in Anatolia. Si è limitato a circoscrivere la zona d'occupazione italiana e ha cercato di rafforzare col sussidio di truppe inglesi e addirittura francesi quella zona attorno ad Aidin che gli americani, gli inglesi e i francesi vogliono assicurare ai greci e nella quale la situazione delle forze greche si era fatta insostenibile. Se è possibile dedurre da questi indizi l'attitudine che le grandi potenze intendono seguire nei riguardi della Turchia, bisognerebbe ritenere che sono intenzionate a sostenere col la forza delle armi, almeno delle armi francesi e inglesi, l'assegnazione di Aidin ai greci e ad opporsi risolutamente ad ogni avanzata delle forze di Mustafà Ghemal Pascià.

Il delegato inglese sir Eyre Crowe ha ieri ricordato come in seguito ai gravi incidenti verificatisi in Asia Minore, in seguito alla avanzata delle truppe greche da Smirne verso l'interno dell'Anatolia e specialmente ai massacri e ai conflitti tra greci e turchi ad Aidin, la Conferenza avesse assegnato al generale inglese Milne il compito di assumere il comando generale delle truppe interalleate dell'Asia Minore e di delimitare la linea di occupazione greca in Anatolia specialmente verso oriente attraverso la zona occupata dalle truppe italiane. In base a ciò, il generale Milne proponeva che la demarcazione tra Greci e Italiani non fosse una modificazione nel senso di mantenere la linea presentemente occupata da reparti italiani e di fare invece arretrare la linea greca in modo da lasciare tra le due zone di occupazione una zona di territorio triangolare, includente Aidin il quale, invece di essere occupato solo da truppe greche, sarebbe divenuto una zona mista anglo-franco-greca. Apparentemente questa decisione sembra intesa soltanto a salvaguardare meglio il fianco sud-est dell'occupazione greca. In realtà, però, viene attribuita alla influenza greca un territorio importantissimo come la valle di Meandro, che, secondo gli accordi diretti tra Tittoni e Venizelos, era stata riconosciuta alla sfera di influenza italiana. L'occupazione della valle del Meandro, dove attualmente i reparti italiani occupano le alture meridionali e non la linea fluviale, doveva avvenire gradualmente in seguito ad una serie di successivi ritiri delle forze elleniche prima al nord del fiume, poi al nord delle alture settentrionali della valle fino alla linea del piccolo Meandro. La decisione attuale che viene a sostituire a questa graduale occupazione italiana una occupazione anglo-franco-greca, viene dunque a vibrare un colpo essenziale all'accordo italo-greco proprio nel solo punto nel quale riconosceva all'Italia se non vantaggi territoriali, almeno una sfera di influenza economica di grande valore. Questo risultato non si può certo considerare come un successo italia-
certo considerare come un successo italiano.

Il gen. Ceccherini parte per Fiume

FIRENZE, 8.

Il generale Sante Ceccherini, che si trovava attualmente a disposizione del nostro Corpo d'Armata, ha lasciato improvvisamente il suo ufficio per recarsi a Fiume, dove è stato chiamato da Gabriele d'Annunzio.

Il generale Ceccherini ha lanciato alla cittadinanza un manifesto in cui spiega le ragioni ideali che lo hanno spinto ad abbandonare il suo posto per recarsi a Fiume. Il manifesto, stampato senza il regolare permesso delle autorità è diretto « Al mio Re, ai miei antichi superiori e ai miei amatissimi bersaglieri », che lo hanno sempre seguito nelle vie dell'onore e della vittoria.

Il generale pubblica integralmente la lettera di D'Annunzio a lui diretta e dice che gli è stato impossibile di rimanere insensibile all'invito del figlio Venanzio, tenente di vascello, che si trova già a Fiume, ufficiale volontario nel corpo di occupazione.

Il Ceccherini è un valoroso generale: comandò sul basso Piave la III Brigata bersaglieri e in gran parte diresse l'ala destra delle nostre truppe nell'offensiva dell'estate del 1918 che si coronò con la vittoria e la riconquista dei due Piave. Ha tre medaglie d'argento al valore guadagnate sul Carso, sull'Isonzo ed a Fagarè.

La ratifica dei Trattati per decreto e il nostro Diritto pubblico

Il Re ha dunque firmato i decreti che approvano i Trattati di Versailles e di Saint Germain. La notizia non ha per verità recato alcuna meraviglia perchè già nella relazione con cui il Presidente del Consiglio proponeva al Sovrano lo scioglimento della Camera si accennava alla probabilità che, non avendo la Camera avuto il tempo di discutere i Trattati, la ratifica sarebbe stata fatta prima dal Re e l' relativo Decreto sarebbe stato poi presentato alla approvazione del Parlamento.

A proposito dello scioglimento della 24.a Legislatura e del passo della relazione ministeriale sopra accennato si è discusso nella stampa intorno alla legalità e opportunità della ratifica dei Trattati per decreto e si è definita tale discussione con l'abusato nome di « elegante questione » di diritto costituzionale. A noi non pare che una vera e propria « questione » possa sorgere in proposito; anzi riteniamo che la discussione sia derivata da una confusione di alcuni elementari principi di diritto pubblico che riteniamo pertanto opportuno di chiarire per dimostrare come manchi la base per una vera e propria controversia.

Le critiche mosse al provvedimento che è oggi un fatto compiuto sono state principalmente due. Si è anzitutto detto: i due trattati di pace di Versailles e di Saint Germain erano già « perfetti », a norma dell'art. 5 dello Statuto che dà al Re la facoltà di fare i trattati di pace, con la firma dei nostri delegati nominati dal Re. Se essi non importassero variazioni territoriali, e non fossero per ciò soggetti anche all'approvazione del Parlamento, avrebbero potuto avere effetto immediatamente. La ratifica del Re è adunque, come sanzione del potere esecutivo esercitato dal Re, un pleonasmo, un « bis in idem » e come sostituzione all'assenso del Parlamento, illegale.

Inoltre si è criticato il provvedimento allora annunciato e oggi effettuato, perchè la precedenza nell'esame dei Trattati sarebbe spettata al Parlamento.

Esaminiamo brevemente le due questioni che poi sono una sola e a questo scopo teniamo presente il testo dell'art. 5 dello Statuto: « Al Re solo appartiene il potere esecutivo.

« Egli è il Capo Supremo dello Stato: comanda tutte le forze di terra e di mare; dichiara la guerra, fa i trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri, dandone notizia alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato il permettano, ed unendovi le comunicazioni opportune. « I trattati che importassero un onere al« le finanze, o variazione di territorio del« lo Stato, non avranno effetto se non do« po ottenuto l'assenso delle Camere ».

Pertanto oltre al diritto di dichiarare la guerra, lo Statuto concede al Re la facoltà di stipulare i « trattati di pace, d'alleanza, di commercio ed altri », e divide i trattati in due categorie, rispetto alle quali il diritto del Re — che è una delle prerogative più delicate e importanti del Sovrano — assume diversa estensione.

Ora nella formazione di ogni trattato o patto internazionale son da distinguere due stadi: la negoziazione e la ratifica. La negoziazione lunga e laboriosa come quella che si è svolta a Parigi, e che si svolge fra i delegati, si chiude con la firma dell'atto e l'apposizione dei sigilli per parte dei delegati che hanno ricevuto all'uopo dal Re i « poteri » necessari o hanno per il loro ufficio la qualità di farla (presidenti del Consiglio e ministri degli esteri). La ratifica è invece l'approvazione conferita dallo stesso Capo dello Stato. Infatti in questa materia e nel diritto pubblico non vale il principio del diritto civile moderno, per cui tutto ciò che il mandatario ha concluso entro i limiti del mandato, vincola il mandante senza bisogno di espressa conferma; vale invece l'altro principio per cui nessuna autorità può delegare ad altra ciò che essa stessa ha ufficio di compiere. E poichè la competenza a stringere trattati è data dalla nostra Carta costituzionale al Re, egli stesso li deve stringere se anche si giova d'interposte persone per prepararli. La ratifica e non già la firma dei negoziatori (a meno che fra essi non vi sia lo stesso Capo dello Stato come è avvenuto per il presidente Wilson il quale anche per questo è divenuto l'arbitro della Conferenza di Parigi), costituisce giuridicamente la « conclusione del trattato ». E la ratifica consiste appunto in un decreto col quale il Re approva il Trattato, attesta cioè di trovarlo corrispondente al proprio volere.

Da questi principi incontroversi e ammessi da tutti i cultori di diritto pubblico si desume l'infondatezza della prima questione proposta nei giorni scorsi in alcuni organi di stampa.

E veniamo alla seconda questione, per quanto essa sia stata assorbita dalla forma di decreto-legge data al decreto reale di approvazione dei trattati. Lo Statuto dispone che i trattati i quali importano un onere alle finanze o variazione di territorio dello Stato «non avranno effetto se non dopo ottenuto il consenso delle Camere»; e la eccezione si giustifica da un lato con la particolare importanza che il Parlamento ha in tutti i rapporti economici dello Stato, e dall'altro lato — variazione del territorio — perchè sembrò questo un fatto molto grave, e direttamente influente sulla vita dello Stato tanto da richiedere l'intervento della rappresentanza popolare.

La lettera dello Statuto « non avranno effetto... » ha dato origine nella dottrina a divergenza di opinioni circa il modo di intenderla, tanto più che altre Costituzioni per il caso analogo si sono servite della frase: « non avranno validità ». Si è chiesto: si è voluto con essa intendere che tali trattati sono validi per sè stessi, ma non potranno essere eseguiti se non dopo ottenuto l'assenso delle Camere? Oppure si deve intendere che essi devono riguardarsi come validi fino a tanto che quel consenso non è stato ottenuto? Dal modo come viene risolta questa principale questione dipende la soluzione dell'altra, di stabilire cioè in qual momento si debbono intendere ratificati tali trattati, se cioè nel momento della loro conclusione da parte del Re oppure dopo ottenuto il consenso delle Camere. La tendenza più moderna propende per questa seconda opinione e conseguentemente per la « opportunità » — chè la lettera dello Statuto e la spiccata prerogativa sovrana di far la guerra e quindi la pace indurrebbero a ritenere il contrario — di presentare prima al Parlamento i trattati di pace che importano variazione di territori od oneri finanziari.

Ma, ripeto, la questione è ora sorpassata dalla forma di decreto-legge data alla ratifica dei due trattati, o almeno, è sorpassata dal punto di vista giuridico in quanto vige ancora il Decreto dei cosidetto pieni poteri concessi al Governo nei casi di urgenza.

Rimane l'apprezzamento politico intorno all'opportunità del decreto-legge che io non intendo qui fare per quanto la prossima cessazione del mandato conferito dalla stessa 24.a Legislatura e la cronaca delle ultime sedute della Camera non inducessero a bene sperare per una discussione serena e proficua dei due Trattati.

U. MICALI.

Favorevoli commenti francesi

PARIGI, 8.

L'*Eclair* commentando la notizia che il Re d'Italia ha firmato il Decreto di ratifica dei Trattati di pace con la Germania e con l'Austria, scrive che essa sarà accolta in Francia con viva soddisfazione ed aggiunge che la premura del Re e del Governo italiano a ratificare i Trattati all'indomani della ratifica francese è dovuta in buona parte all'atteggiamento amichevole della Francia verso l'Italia in questo periodo difficile, atteggiamento che ha grandemente impressionato il popolo italiano.

L'*Eclair* considera che l'ora è propizia per stringere e sviluppare una alleanza che fu eccellente e preziosa durante la guerra e che può esserlo maggiormente nell'avvenire.

Il giornale conclude augurandosi che l'on. Tittoni, il cui compito è reso più difficile dai recenti avvenimenti, continui a trovare a Parigi gli appoggi che gli sono indispensabili.

Il *Gaulois*, commentando la ratifica dei due trattati di pace con la Germania e con l'Austria, da parte dell'Italia, dice: «Questa iniziativa, completamente spontanea della nostra Alleata, sarà altamente apprezzata dalla Francia, poichè dimostra il desiderio dell'Italia di non ritardare affatto l'entrata in vigore dei trattati. »

Che dice il "Corriere della Sera,,

MILANO, 8. — Il *Corriere della sera* così commenta la ratifica dei Trattati di pace da parte del Re:

« La ratifica regia non è certo un bene ed ogni spirito democratico avrebbe preferito la ratifica parlamentare previa discussione, ma è il minor male possibile e si traduce alla fine dei conti in un bene. Essa fornisce al Governo italiano il diritto e il mezzo per fare ampiamente valere la dignità e gli interessi d'Italia nei consessi internazionali. Auguriamo che il Governo tenga presente questo suo diritto che si identifica col suo supremo dovere ».

Cessazione delle ostilità franco-tedesche

PARIGI, 7.

Si discute il progetto di legge relativo alla data della cessazione delle ostilità.

L'articolo unico del progetto dice: « Per la esecuzione delle leggi dei decreti, dei regolamenti e dei contratti, la cui applicazione è subordinata allo stato di guerra, la data della promulgazione nel *Journal officiel* della legge che autorizza il presidente della repubblica a ratificare il trattato di pace con la Germania, sarà quella della cessazione delle ostilità ».

Rispondendo ad un'interrogazione il Ministro Mail dice che questo progetto di legge fa cessare lo stato d'assedio e la censura e restituisce ai sindaci le prerogative loro conferite dalla legge. L'approvazione del progetto, dice l'oratore è un gesto simbolico il quale significa la fine della guerra.

Il progetto è stato approvato all'unanimità.

Sciopero nelle miniere della Sarre

SARREBRUCK, 7.

Ieri a Völkklingen è scoppiato uno sciopero provocato probabilmente dal caro viveri: lo sciopero si è esteso oggi anche alle ferrovie e a diverse officine di Sarrebruck e dei dintorni.

A causa delle dimostrazioni degli scioperanti è stato proclamato lo stato di assedio. Alcuni minatori che erano stati arrestati sono stati rilasciati.

Domani avrà luogo una riunione fra minatori e industriali.

CRONACA DI ROMA

Questioni scolastiche

L'orario delle scuole

Sappiamo che la Giunta comunale ha deliberato che nelle scuole elementari ritorni in vigore l'orario adottato negli anni scorsi, e cioè dalle 8 1/2 alle 12 1/2 con brevi intervalli di riposo. Insieme con l'applicazione di codesto orario saranno aperti 60 doposcuola per raccoglierví gli alunni che vorranno frequentarli: istituzione sussidiaria essenziale alla riforma così genialmente ideata dal direttore didattico centrale comm. Stratico. Nel venturo anno i doposcuola saranno portati a cento, e si ha fiducia che tanto la Giunta comunale, quanto il Consiglio scolastico trasformino l'esperimento ormai quadriennale in definitivo, in considerazione dell'ottima accoglienza fattagli dalla cittadinanza, e degli ottimi risultati costantemente ottenuti.

Nell' "Ente,, pro adulti analfabeti

A presidente dell'Ente Nazionale pro combattenti analfabeti è stato chiamato con decreto reale del 28 settembre scorso l'on. Andrea Torre, l'autorevole parlamentare che ha al suo attivo non poche battaglie per l'incremento della cultura nazionale. Nel Consiglio direttivo rappresentano il Ministero della P. I. il comm. Corradini, ex-direttore generale della istruzione popolare, e il comm. Cancellieri, suo successore nell'alta carica, già massimo cooperatore del ministro [illegible] nella compilazione di quel progetto di legge dove, per la prima volta, erano sanciti i concetti del decentramento e dell'autonomia; e vi rappresenta il ministro del Tesoro, l'ispettore generale comm. Bergamasco. Il Commissariato dell'Emigrazione ha nominato suo rappresentante il prof. Gino Bandini e l'Opera Nazionale dei Combattenti il prof. Alcide De Angelis.

Desumiamo queste notizie dai « Diritti della scuola »; per conto nostro sappiamo che è prossima la nomina del Direttore generale, che cadrà su di un funzionario non maculato di tabe democratica, tecnico valoroso, organizzatore sagace, attualmente intimo cooperatore di un'alta personalità minervina.

L'agitazione degli insegnanti provvisori.

Ci pervengono numerose lettere di insegnanti provvisori esclusi dai concorsi per limiti di età. La sostanza di queste lettere può riassumersi come appresso: 1. Il progetto di sistemazione ideato dal ministro Berenini non aveva altro difetto che di limitare troppo il numero dei posti concessi ai maestri provvisori, ma bandiva un vero concorso e quei posti sarebbero stati concessi a chi li meritava, senza limiti di età; 2. Ora il concorso non è che apparente perchè le nuove disposizioni mettono a posto tutti i giovani e gettono sul lastrico i vecchi, se vecchi possono chiamarsi uomini dai 45 ai 50 anni di età; 3. i concorsi dovranno essere annullati, perchè le disposizioni restrittive vennero dopo il bando, e perchè i limiti di età non sono ammessi per i concorsi interni.

Assunte informazioni a fonte competente ci è stato osservato: 1. Che i limiti di età furono adottati a tutela degli insegnanti e dietro voti innumerevoli degli insegnanti stessi, i quali, per il silenzio delle disposizioni precedenti, vennero a trovarsi alle prese in moltissimi Comuni con i limiti di età stabiliti dai regolamenti locali i quali limiti raramente andavano per gli uomini oltre i trenta anni e per le donne oltre i venticinque; 2. che non è esatto nè giusto parlare di vecchi insegnanti messi sul lastrico perchè la concessione circa l'età è così larga da non trovare facili riscontri; d'altro canto il numero di coloro che restano fuori è limitatissimo, e inoltre il Ministero aveva anche il dovere di preoccuparsi del funzionamento della scuola; 3. che un concorso semplicemente bandito non conferisce speciali diritti ai concorrenti e che è per lo meno controverso nella giurisprudenza scolastica se possono o meno i comuni autonomi applicare i limiti di età nei concorsi interni.

Per conto nostro, giacchè la guerra ha consentito agevolezze di ogni genere in fatto di concorsi pubblici, pur riconoscendo che è arduo e ingrato mettere le mani una terza volta in uno stesso decreto, facciamo voti che il Ministero trovi nel modo che crederà migliore una sistemazione per codesti benemeriti veterani della scuola.

Il Sindaco e il problema edilizio

Ad iniziativa del Sindaco, sen. Apolloni, verrà indetta quanto prima una riunione in Campidoglio, alla quale parteciperanno rappresentanti dei dicasteri dell'Interno, della Guerra e dei Lavori Pubblici allo scopo di esaminare e risolvere il problema edilizio della Capitale.

Il Governo ha intanto sollecitato le autorità militari perchè la derequisizione degli stabili occupati durante la guerra venga affrettata.

La Commissione filantropica americana

Il presidente del consiglio on. Nitti ha ricevuto a Palazzo Braschi in udienza particolare la Presidentessa della «American Free Milk And Relief for Italy» signora John Adams Drake che tanto benemerenze si è acquistata verso il nostro Paese per l'interessamento dimostrato nell'assistenza dei nostri bambini.

Accompagnavano la signora Drake il signor John Moffat, presidente del «National Allied Committee», la signora William Astor Chanler e il capitano Piero Tozzi.

Gl'illustri ospiti, accompagnati dal Presidente generale della Croce Rossa Italiana on. Giovanni Ciraolo e dal colonnello medico prof. Cesare Baduel, sono partiti ieri sera per Napoli, allo scopo di prendere esatta cognizione circa le condizioni sanitarie dell'infanzia in quella Città: saranno ricevuti dalla duchessa D'Aosta, la benemerita Ispettrice Generale delle Infermiere volontarie della C. R. I.

Siamo informati che agli illustri ospiti, al loro ritorno da Napoli, sarà offerto dal Presidente della Croce Rossa Italiana un banchetto all'*Hôtel Excelsior*.

Anche il sindaco senatore Appolloni parteciperà al banchetto.

Nuove Filiali della Banca Italiana di Sconto

La Banca Italiana di Sconto, proseguendo nel suo programma di espansione economica, nello scorso mese di settembre ha inaugurato in Italia le Filiali di Albenga, Padova, Lentini; e all'estero una nuova Sede a Marsiglia.

Cronaca elettorale

Destri e sinistri

Abbiamo ieri accennato alla scissione del partito liberale avvenuta di fatto l'altra sera ad opera di alcuni liberali che proponevano basare la prossima lotta elettorale nel Lazio sulla questione dell'antiministerialismo.

E' noto che tale proposta non trovò maggioranza di consensi tra i rappresentanti delle numerose associazioni liberali, il che determinò alcuni intervenuti fra cui l'on. Federzoni, il prof. Valli, il Florini e altri ad allontanarsi. Abbiamo dunque nel campo liberale i destri e i sinistri, perciò due liste distinte e separate per la prossima lotta.

Affianco ai democratici costituzionali e ai radicali, anch'essi minati dell'antiministerialite cronica. V'è chi dice che nei paesi e nelle campagne del Lazio la maggioranza degli elettori è indifferente di fronte alla diatribe della città; vi sono degli uomini conosciuti per avere speso la loro opera a pro dei mandamenti da loro rappresentati e verso i quali gli elettori nutrono una certa fiducia, sono i consiglieri provinciali, i quali sanno bene che all'infuori degli iscritti ai partiti (specialmente popolari e socialisti) al resto della massa è assai pericoloso parlare pro e contro Nitti, pro o contro l'interventismo. Ma viceversa vi sono degl'individui talmente suggestionati e congestionati che non sanno andare a colazione o a letto senza rivolgere una preghiera al Signore perchè conservi in buona salute o faccia crepare in giornata il Presidente del Consiglio.

Lo stesso si dica per gli altri partiti, senza enunciarli, poichè in tutti gli aggruppamenti di uomini si sono sempre manifestate le due tendenze di sinistra e di destra, che sono state cagione di dissidio e di scissione, forse in omaggio al precetto evangelico: *non sappia la destra ciò che fa la sinistra*.

Riepilogando, abbiamo finora: 1 lista liberale-nazionalista; 1 lista bloccarda (liberali, radicali e demo-costituzionali); 1 lista riformista-repubblicana; 1 lista cattolica-popolare; 1 lista socialista ufficiale.

Rimangono due incognite: i combattenti e gl'impiegati.

I combattenti, come si sa, hanno parecchie destre e non poche sinistre e pare prevalga l'idea di scendere in lizza con lista propria.

Gl'impiegati, specie quelli del Sindacato del pubblico impiego, vogliono anch'essi una rappresentanza in Parlamento, il che non esclude la possibilità di una lista propria.

E chi vivrà vedrà.

I nazionalisti per un blocco liberale

Il partito nazionalista ha diramato una circolare in cui è detto fra l'altro che gli accordi con gli altri partiti politici dovranno essere iniziati subito a mezzo degli organi responsabili. La base comune di accordo è tuttavia suggerita dagli stessi avvenimenti, e cioè: rivendicazioni adriatiche e coloniali, lotta contro il bolscevismo, contro il governo Nitti, gli antichi neutralisti, il partito popolare, ecc. L'accettazione di questi capisaldi dovrà costituire la base essenziale per la collaborazione coi nazionalisti.

I combattenti

In vista del Congresso regionale — Lazio ed Umbria — dei combattenti, che si terrà in Roma il 12 corrente e che avrà una particolare importanza pel fatto che dovrà decidere dell'atteggiamento dei combattenti nelle prossime lotte politiche e da esso dovrà sorgere quella parola chiara e precisa che fugherà la confusione che si è voluto creare intorno al pensiero dei combattenti d'Italia in genere e del Lazio e dell'Umbria in particolare, mentre esso rimane, fulgido ed incisivo, quale è stato conclamato attraverso il Congresso nazionale e le pubblicazioni e le manifestazioni promesse specialmente da questa sezione, i combattenti di Roma sono convocati in assemblea generale, per la sera del 10 corrente — venerdì — alle ore 21, nella Sala Impiegati, in via Monte della Farina n. 50, per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni del Consiglio direttivo; 2. Atteggiamento nella prossima lotta politica; 3. Nomina del delegato al Congresso popolare.

Il partito democratico

La Direzione Centrale del Partito Democratico Costituzionale Italiano nella sua riunione del 5 ottobre,

presa notizia con soddisfazione del movimento iniziatosi nelle singole sezioni in conformità alle direttive del recente Congresso;

determina che, a rendere la lotta pari all'imponenza del momento, debba prescindersi da trascorse situazioni parlamentari, per valorizzare esclusivamente il contenuto sostanziale dell'azione e dei programmi in corrispondenza alla sopraggiunta èra nuova di civiltà politico-sociale;

che gli accordi e le alleanze, ispirati al concetto della collaborazione, debbono tendere verso partiti e gruppi che furono *interventisti* e intervenuti per la nostra guerra, e seguono una sincera linea di rapida ascesa nelle conquiste democratiche secondo la coscienza laica dello Stato;

che sono accettabili accordi con organizzazioni di classi che si ispirino decisamente ai principî della Democrazia, e sono anzi tali accordi desiderabili in quanto tendano ad assicurare alla futura Camera anche dirette rappresentanze di determinati interessi;

che affermando pregiudizialmente l'italianità ed il possesso di «Fiume italianissima» e le legittime aspirazioni adriatiche, si assicuri una politica idonea ad ottenerne la realizzazione come ineluttabile consegnenza della vittoria delle nostre armi, pur non deviando dall'assoluto proposito di quella pace generale, onde l'immane conflitto ebbe nome e fiducia di « ultima guerra »; pace esterna ed interna, auspicata condizione di lavoro rigeneratore della compagine spirituale ed economica della Nazione.

Gli anarchici astensionisti

Domani, giovedì, gli anarchici del Gruppo Spartaco terranno un comizio pubblico alle ore 18 in via Candia, angolo via Leone IV, per propagare l'astensione dalle urne.

Parleranno l'avv. Libero Merlino e Bernardino De Dominicis. Presiederà il tipografo Luchetti.

Il processo dei "Cascami,,

La sentenza

Sono stati depositati nella Segreteria del Tribunale speciale Militare i motivi della sentenza nel processo dei Cascami di seta.

La sentenza che è di circa 150 pagine ed è opera del relatore capitano avv. Luigi Medunto un giovane e colto magistrato, ed è un lavoro pregevole per le minutissime indagini di fatto e per le numerose questioni di diritto che risolve.

La sentenza, dopo aver premesso che la «Garnhandel» doveva considerarsi una filiale della Società filatura cascami e che non era necessaria la prova che i cascami fossero stati in realtà usati dal nemico per sacchetti da polvere, piuttosto che ad uso civile, bastando la possibile utilizzabilità a scopo bellico, ritiene che i provvedimenti del Governo fino all'agosto 1916 potevano aver posto la Società in uno stato di buona fede per ritenere che l'invio dei cascami a sudditi degli Imperi Centrali fosse beneviso al Governo per avere in Italia dell'oro; che invece dopo i decreti dell'agosto e ottobre 1916 per il divieto di commercio con il nemico, alcune vendite fatte dalla *Garnhandel* per liquidare lo stock, non potevano avere tale giustificazione.

Esaminando quindi le responsabilità individuali la sentenza ritiene sulla base delle testimonianze e dei documenti, che l'anima della Società e l'unico dirigente fosse il comm. Buonacossa; che il comm. Gnecchi, come già aveva sostenuto l'avv. Militare non era che un presidente di nome, tenuto all'oscuro, come gli altri consiglieri, dei particolari di esecuzioni dei rapporti con la *Garnhandel* i cui affari erano deliberati prima ch'egli intervenisse, essendo anche ritenuta la sua buona fede in alcuni atti specifichi nei quali appariva il suo nome; che il Dubini, essendo stato fino al 1916 solo direttore tecnico e dopo la sua nomina a consigliere nel marzo 1916 quasi sempre in servizio militare non poteva essere al corrente dei rapporti con la *Garnhandel*, e quando alla fine del 1914 lo seppe diede le dimissioni onde doveva ritenersi che non aveva preso parte ai fatti.

Così per gl'impiegati Silvestri e Valsecchi, il primo dei quali essendosi assentato da Vienna nell'agosto 1914 non poteva aver preso parte alle vendite successivamente avvenute in Austria a mezzo dell'ufficio di cui nel 1914 era titolare, e il secondo, essendo un semplice magazziniere presso la *Garnhandel* non era tenuto a conoscere i rapporti con la Società filatura cascami e non poteva scientemente prendere parte all'invio della merce agli Imperi Centrali.

Quanto al Buonacossa, al quale soltanto, dice la sentenza, deve farsi risalire la responsabilità di tutto l'operato della Società filatura cascami, la sentenza esclude che egli potesse avere l'intenzione di tradire, ricordando le sue vistose beneficenze d'indole patriottica, che invece era dominato da fini economici e dal desiderio di far prosperare la Società in un periodo di crisi europea, onde era da ritenersi responsabile del minor reato di cui all'art. 74 Cod. Pen. Mil. per aver fornito cascami al nemico senza intenzione di tradire ed al di là del fine che egli si proponeva.

Segue quindi l'applicazione della pena, che è nota e che, anche per effetto di recenti decreti d'amnistia, portò alla scarcerazione del Buonacossa, che tuttavia produsse ricorso al Tribunale Supremo.

Per Cortese e Manfredini

Oggi si è riunita in camera di Consiglio la terza sezione della Corte di appello, presieduta dal comm. Umberto Castellani, con l'intervento dei consiglieri Sorrentino, Rizzone e Valentini, per decidere sul ricorso di Luca Cortese tendente ad ottenere la declaratoria di amnistia o almeno il condono della pena di quattro anni e mesi sette di reclusione inflittagli dalla Corte stessa nel giugno scorso, come i lettori ricordano, per la grossa truffa in danno del Credito Centrale del Lazio.

Il Cortese, facendo presente la sua qualità di ufficiale, ha invocato i benefici concessi ai militari col decreto di amnistia del 2 settembre scorso.

Analoga istanza hanno presentato, nello interesse dell'altro imputato cav. Augusto Manfredini, ex direttore della truffata Banca, i suoi difensori avv. Ottorino Petroni ed Ernesto D'Aquila.

Anche il Manfredini infatti rivestiva la qualità di ufficiale dell'esercito, e dopo essere rimasto per vario tempo alle armi, era stato temporaneamente esonerato dall'effettivo servizio.

Alla liberazione dei due condannati si è opposto il Procuratore generale cav. Gismondi, sostenendo che il decreto succennato sia applicabile soltanto a coloro ai quali furono inflitte pene comminate dal codice penale per l'esercito.

La tesi del P. M. è stata vivamente contrastata dai difensori i quali hanno presentato alla Corte dei memoriali.

I consiglieri della Corte si sono trattenuti lungamente a deliberare, ed infine hanno pronunciato l'ordinanza con la quale la istanza è respinta perchè, pur riconoscendo che i ricorrenti erano militari, la Corte ha ritenuto che essendo stati condannati per reati comuni non possa loro applicarsi lo indulto, applicabile soltanto a reati militari.

Congresso minerario italiano

La terza giornata

La seduta d'oggi è presieduta dall'on. Ginori-Conti. Il prof. Stella espone l'opera della Commissione incaricata della pubblicazioni di una monografia riguardante il ferro e il carbone; si intrattiene sul lavoro quasi ultimato per le Miniere di ferro e conclude esponendo la disponibilità dei nostri giacimenti ferriferi che sono valutabili complessivamente in una quarantina di milioni di tonnellate. Segue il secondo relatore ing. Novarese, il quale si occupa della parte riguardante il carbone.

Assume ora la presidenza il comm. Cattaneo, direttore dell'Ufficio sperimentale delle Ferrovie, il quale pone in discussione il tema: *Effetti delle attuali condizioni politico-economiche della classe operaia sull'industria mineraria.*

Riferisce l'avv. Gino Olivetti, il quale esamina i vari atteggiamenti assunti dagli operai delle miniere; rileva la necessità di una linea di condotta uniforme fra industriali nelle soluzioni dei problemi sollevati dai rapporti cogli operai e l'opportunità che a ciò venga costituito un organo federativo.

L'ing. Bortoglio rileva le differenze etniche delle varie popolazioni minerarie d'Italia e le differenze termiche delle lavorazioni, e ritiene la necessità dell'istituzione di associazioni di esercenti di miniere regionali le quali faranno capo alla propria Federazione da costituirsi.

L'ing. Parmisari aggiunge altre considerazioni di ordine pratico per dimostrare la necessità di associazioni autonome regionali.

L'on. Di Scalea esamina la opportunità di un organismo di difesa degli industriali delle miniere, sopratutto dal punto di vista della legislazione mineraria, che, ad esempio in Sicilia, è assolutamente regionale. Ciò è avvenuto attraverso le terribili crisi della produzione e del lavoro. Inneggia alla benefica collaborazione di classe che, costituendosi alla deprecata lotta di classe, armonizzi coi diritti dei lavoratori i bisogni della nazione e le esigenze delle varie regioni.

Dopo una brillante replica sull'argomento del relatore Olivetti, si approva il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Di Scalea e dall'ing. Parmisari:

« Il Congresso, affermando la necessità del principio legittimo di una organizzazione federale fra gli esercenti miniere, che vegli e tuteli l'interesse dell'industria, delibera di affidare ad un Comitato rappresentante le varie regioni del Regno lo studio e la redazione definitiva dello statuto della nuova organizzazione, e fa voti che le varie associazioni minerarie esistenti si facciano promotrici della costituzione di corrispondenti associazioni esercenti a carattere regionale ».

Sulla riforma del Consiglio superiore delle Miniere, riferisce il prof. Vaccaro. Partecipano alla discussione l'on. Di Scalea, ing. Ferrari, prof. Gilardoni, e viene infine approvato un ordine del giorno Vaccaro-Di Scalea con cui si afferma la necessità della partecipazione dell'industria interessata al Consiglio Superiore delle Miniere opportunamente riordinato mediante una rappresentanza dei Sodalizi Minerari.

Il banchetto

Al Castello di Costantino ha avuto luogo un fraterno simposio dei congressisti minerari. Sedevano alla tavola d'onore il presidente on. Ginori Conti, il ministro De Vito e il sottosegretario di Stato on. Ruini; erano anche presenti il comm. Ottorino Raimondi ed altre personalità.

Allo *champagne* l'on. Ginori Conti porse il saluto dei congressisti agli on. De Vito e Ruini mercè la cui valida opera il governo saprà dare nuovo impulso all'industria mineraria per la prosperità del nostro paese.

Il ministro De Vito, anche a nome dell'on. Ruini espresse un saluto speciale all'on. Ginori Conti per la sua nomina a senatore e invocò l'affratellamento di tutte le industrie per il sorgere di una nuova èra a vantaggio dell'avvenire dell'Italia. Parlarono ancora l'avv. Giorgio Olivetti e l'ing. Parmisani. Tutti furono applauditi.

Un discorso dell'on. Ruini

La seduta pomeridiana si inizia con un discorso del sottosegretario di Stato alla industria on. Ruini, il quale rivolge ai convenuti il saluto del Governo. L'oratore si addentra quindi nell'esame delle questioni riguardanti l'industria mineraria, che è la vera sorgente della ricchezza nazionale. Parla dell'importanza che riveste questa industria nell'avvenire economico della Nazione e rileva come la tendenza dello Stato moderno sia quella di sostituire ai vecchi ed ingombranti organismi burocratici Consigli di competenti e di pratici.

Si sofferma sulle funzioni del Consiglio Superiore del Commercio che dà notevole impulso al rinnovamento economico del Paese. Si occupa poi della istituenda Scuola Superiore delle Miniere, Ente autonomo amministrativo con criteri moderni dagli interessati a tale industria, accenna quindi alla istituenda stazione sperimentale della combustione e alla questione doganale.

Termina sciogliendo un inno a questo risveglio di forze nell'industria mineraria che è arra sicura per l'avvenire di una Italia più grande e potente.

Il discorso dell'on. Ruini è accolto da vivi applausi.

Il presidente on. Ginori Conti rivolge parole di ammirazione all'on. Ruini per la modernità d'intenti con cui segue e integra l'opera degli industriali delle miniere.

— La Prefettura comunica. — Con Decreto Ministeriale 16 Settembre 1919 è stato aperto un concorso per titoli per il conferimento di 70 posti di Consigliere Aggiunto in prova nell'Amministrazione Provinciale dell'Interno. Gli aspiranti a detti posti debbono far pervenire la domanda alla Prefettura della Provincia, ove risiedono non oltre il 1.o novembre 1919.

Colei che uccise il cugino

Ecco qualche particolare sulla costituzione. La vedova Schipani, una figurina di bruna alta e slanciata, tutta chiusa in un elegante abito nero, si presentò pallida, sconvolta.

— Ah, siete voi che... — domandò il funzionario sorpreso e commosso.

— Sì... sono io! Ho letto che egli è morto!

Seguì una lunga crisi di singhiozzi e di lagrime che il funzionario non riusciva a calmare con le proprie esortazioni.

Finalmente la omicida parlò. E parlò a lungo, non volendo essere interrotta. Disse che era madre ancora una volta: e che la creatura che le viveva nei fianchi apparteneva al tenente Schipani al quale ella, folle d'amore, aveva fatto completa dedizione di sè, piena di fiducia nell'amore di lui. Disse che il tenente Schipani non aveva però tardato a mostrarsi stanco di lei; ch'ella aveva oramai chiaramente compreso l'abbandono imminente, quando già tutto il paese — Catanzaro Marina — era a cognizione della colpevole relazione di lei col cugino ufficiale... Dopo il disonore, dunque, anche l'abbandono. Il tenente Schipani aveva voluto allontanarsi da lei facendosi trasferire a Roma. Ella l'aveva seguito non ostante la opposizione di lui, nella certezza che il trasferimento fosse stato sollecitato dal cugino non solo per allontanarsi per sempre da lei, ma per raggiungere qualche nuova amante...

La Schipani narrò poi l'arrivo a Roma, la tristezza della notte passata col cugino all'albergo Lugano, il breve colloquio finale della mattina, nel quale il tenente voleva persuadere la donna a riprendere la via di Catanzaro Marina; e concluse affermando che l'idea della tragedia sorse allora improvvisa nell'animo suo, pensando che il cugino aveva un'arma — una rivoltella carica — nella sua cassetta d'ordinanza. Ella senza esitare s'impadronì della rivoltella e sparò all'impazzata contro l'amante.

— Siete pentita di ciò che avete fatto? — domandò il funzionario al termine del penoso racconto.

La donna che, nuovamente soffocata dai singhiozzi, non poteva più parlare, accennò, col capo, di no....

Furto al 3.o Artiglieria Fortezza

Ieri mattina, nella caserma « Ferdinando di Savoia », dove ha sede il 3.o reggimento artiglieria da fortezza, il sottufficiale di contabilità della compagnia-deposito, caporal maggiore Benedetti, recandosi al suo ufficio ebbe la dolorosa sorpresa di trovare l'uscio spalancato e scomparsa la cassetta che conteneva i fondi del reparto: e cioè 2500 lire in contanti e un fascio di titoli giustificativi che rappresentavano un valore di oltre 30.000 lire.

Il furiere Benedetti avvertì immediatamente i suoi superiori: accorse il capitano Trulli, poi il colonnello Pellissero. Subito fu informata l'arma dei carabinieri che dispose per il fermo di quante persone sospette fossero state trovate ad aggirarsi nei pressi della caserma.

I militi infatti fermarono alcune donne girovaghe e le tradussero, malgrado la loro resistenza, al vicino corpo di guardia di via dei Mille per interrogarle.

Intervenne allora in difesa delle donne il caporal maggiore Totaro, un valoroso che è decorato con tre medaglie d'argento e con i distintivi di due promozioni per merito di guerra. Il Totaro, che era in servizio di ronda con due soldati, voleva che le donne fossero rilasciate dicendo che il servizio di vigilanza attorno alla caserma spettava a lui e che i carabinieri non si dovevano immischiare di faccende che non li riguardavano.

Allora i carabinieri, trovando molto strano il contegno del graduato, lo arrestarono.

Poco più tardi due fanti della caserma « Giacomo de' Medici », addetti alla caserma del « Macao », denunciavano ai carabinieri che avevano appunto visto il caporal maggiore Totaro uscire dalla caserma con la cassetta della compagnia; non solo, ma accusarono il Totaro di aver rubato pochi giorni prima la cassetta d'ordinanza di un sergente.

I carabinieri indagano per appurare se realmente il caporal maggiore Totaro sia colpevole dei fatti attribuitigli: e una inchiesta, dal canto suo, ha ordinata l'autorità militare.

Schiacciato fra due vagoni

Una disgrazia mortale, raccapricciante è accaduta stamane alla vecchia stazione di Trastevere.

Alcuni carri, già agganciati, erano fermi sul binario alla distanza di circa duecento metri dall'ingresso del capannone. Un altro carro veniva sospinto verso i primi dal manovale Guglielmo Calocci, trentenne. Un terzo carro seguiva quello del Calocci, a breve distanza.

Quando il carro del Calocci ha raggiunto la colonna dei vagoni già fermi, il giovanotto s'è voltato verso il carro sopraggiungente per avvertire il compagno che lo sospingeva di rallentarne l'andatura. Forse il disgraziato non aveva ben calcolate le distanze e le conseguenze dell'urto. Mentre il suo carro già retrocedeva dopo aver urtato contro quelli che eran fermi, l'altro carro gli era addosso: sballottato dall'uno all'altro il Calocci è andato a finire fra gli opposti tamponi ed è rimasto orribilmente schiacciato.

Sono accorsi i suoi compagni, gridando. E' accorso il capo-gestione del magazzino dei combustibili, Italo Porpora. Con ogni sforzo sono stati allontanati i due vagoni che serravano il corpo del disgraziato. Ma inutilmente. Il Calocci, trasportato dallo stesso Porpora e dal manovale Remo Marchetti all'ospedale della Consolazione, è spirato durante il tragitto.

Due furti

In via Arenula al n. 75 vi è il noto negozio di tessuti della Ditta Settimio della Seta.

I ladri, certi di farvi largo bottino, nè volendo esporsi al rischio di lavorare nella via stessa abbastanza frequentata anche di notte, hanno usato vie traverse. Così penetrati dal portone dello stabile stesso ove trovasi il negozio Della Seta, in via S. Maria in Monticelli, e scassinato l'uscio interno dei magazzini, si sono forniti di stoffe senza risparmio. Il danno sofferto dal Della Seta è abbastanza ragguardevole.

Sempre ignoti malandrini sono penetrati stanotte nella selleria di via Monte Savello 30, appartenente ad Arturo Zucchetti di 35 anni da Roma, abitante al Lungotevere Pierleoni N. 40 e vi hanno rubato finimenti di lusso per il valore di 4 mila lire.

I TEATRI

LE NOVITA' ALL' « ARGENTINA »

"Anfissa,, di Leonida Andrejeff

Il dramma di Andrejeff che ieri sera ha richiamato all'«Argentina» una enorme folla di pubblico (non un posto era vuoto) era stato già rappresentato a Roma con il più vivo successo.

Ieri sera le accoglienze del pubblico furono così calorose che a un certo punto del dramma gli spettatori furono trascinati a vere frenetiche acclamazioni.

Senza indugiarci in un esame accurato di *Anfissa*, diremo che essa è un'opera complessa, densa di situazioni e di scene grandemente drammatiche e di passioni profondamente umane, frammisti a elementi certamente artificiosi e lontani dalla nostra mentalità e morale occidentale, opera in ogni modo degna di esame e di discussione.

In realtà il grande successo di ieri sera e gli scroscianti applausi volevano significare l'ammirazione e la gratitudine del pubblico romano per Virgilio Talli che fornisce alla nostra città spettacoli ove ogni espressione d'arte sembra aver toccato la perfezione.

L'esecuzione che la compagnia Talli diede ieri sera del torbido dramma dell'Andreieff resterà veramente memorabile come sforzo d'arte coronato di pieno successo. Ma la vera trionfatrice della serata fu Maria Melato che interpretando la figura di Anfissa nella pienezza dei suoi mezzi espressivi fu di una prodigiosa profonda tragicità. E accanto alla Melato destò l'entusiasmo del pubblico Annibale Betrone, interpretando la parte di Teodoro — il vero protagonista del dramma dell'Andrejeff, figura complessa di uomo forte e debole insieme, forte per l'abitudine del successo nell'amore come nella vita, debole dinanzi al supremo coraggio e alla passione di Anfisa che denunzia al cospetto della famiglia e delle sorelle di esserne l'amante in una delle più belle scene nel terzo atto.

Anche la Valsecchi, la Sallozzi, l'Olivieri, il Tofano, meritarono con una recitazione efficacissima e corretta i molti applausi che il pubblico tributava loro alla fine di ogni atto.

Stasera replica dell'*Anfissa*.

Si annuncia prossima l'attesissima prima novità della stagione: *La bella addormentata* di Rosso di San Secondo.

Stasera al "Salone Margherita,,

il superbo ed eletto programma con *Madiah Kaly*, con *Dora Parville*, *Nina Cavalieri*, *Mario e Dora*, etc., verrà arricchito da un numero che piacerà molto: *Rholand*, celebre ventriloquio moderno.

RICHARD

nel suo numero di satire, caricature, imitazioni, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. Grandioso successo di *Fasrio*. Applauditissima *Ester Clary*. Ottima *Le Guerrito* ieri nel suo debutto.

Al VALLE. — E' annunciata per questa sera la terza replica del *Miles gloriosus* che continua a richiamar pubblico e a procurar applausi ai comici della compagnia del teatro eclettico. Quanto prima serata in onore di P. E. Palmi con la *Nemica* di Dario Niccodemi.

Al NAZIONALE — Le repliche di *Tosca* e di *Madama Butterfly* si alternano con il massimo successo. Questa sera avremo ancora la *Butterfly*. E' imminente l'andata in iscena della *Gioconda*.

Lo sciopero teatrale a Parigi è cessato

PARIGI, 7.

Nella riunione tenuta nel pomeriggio tra il ministro Lafferre e i direttori dei teatri e dei Caffè-Concerto, i delegati della Federazione degli impiegati addetti agli spettacoli, accompagnati da Jouhaux e da Laurent hanno fissato i termini dell'accordo firmato il 3 corrente.

Sono state mantenute le decisioni già prese in quell'accordo.

Il lavoro sarà ripreso questa sera.

SPETTACOLI dell'8 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentina » diretta da VIRGILIO TALLI
MERCOLEDI' 8. — Ore 21 replica:
Anfissa
Dramma in 4 atti di L. Andrejef

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
MERCOLEDI' 8. — Ore 21 replica:
Come pioveva
'NA CAMERA AFFITTATA A TRE

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
MERCOLEDI' 8. — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima»: Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciòli — Ore 21.15: *Grand Hotel*.

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima»: Ore 21: *Madama di Tebe*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *Madama Butterfly*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Miles gloriosus*.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone). Spett. di prim'ordine.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
[illegible] Salone Chini il 15 ottobre ripresa dei *soupers dansants*. Prof. Roberi e Signora.

FRA LA POLITICA E LA CULTURA

Bolscevismo universitario

« Odi et amo ». Da gran tempo l'Università è mira prediletta alle frecce degli « spiriti liberi »; ma il suo nome esercita sempre, come i derisi titoli cavallereschi, un fascino grande. E non c'è, si può dire, istituzione di cultura, che non cerchi di fregiarsene, come d'una luminosa aureola.

Cominciarono, se non m'inganno, le « Università popolari » nobilissime istituzioni, che per l'influsso ineliminabile del nome improprio, rischiano spesso di menomare la loro pratica utilità.

Poi vennero l'« Università agricole », l'Università commerciale, e altre che certo mi sfuggono. E fra poco avremo una « Scuola di Educazione Fisica ». (E ed F maiuscole) che comprenderà tutte le forme di attività fisiologica, dalla ginnastica metodica alla scherma, dallo skating alla danza, dall'equitazione al nuoto, ai bagni e doccie, dal pattinaggio al tiro a segno, dal podismo al canottaggio, dal tiro a volo ai giochi sportivi, dai giochi americani al quinquerzio. « E siccome sarà soggetta a controllo scientifico, riuscirà una vera Università dell'Educazione Fisica ». (E ed F maiuscole).

Controllo scientifico. Già. Perchè se talvolta questa benedetta qualifica universitaria si assume così, con un gesto semplice e senza tanti ragionamenti, per far bella figura, come un fiore all'occhiello; più spesso si pretende come un titolo dovuto; e l'addentellato al diritto si trova in quella singolare concessione della scienza, che ho più volte descritta e qualificata (v. il mio libro « Minerva e lo Scimmione »), e che tribuisce carattere scientifico alle materie, non secondo la loro essenza, ma secondo il metodo con cui si studiano. Applicato questo metodo, supponiamo alle figure delle scatolette di fiammiferi, ecco la «Sicofosforotecologia comparata », materia scientifica e da schiuderle a due battenti le porte della Università. E così abbiamo oggi il metodo scientifico di piantare i broccoli, il metodo scientifico di metter l'unghie addosso ad un malfattore irreperibile, e quello più scientifico di tutti, di comperare per uno e vendere per cinquanta. In questi ultimi tempi, poi, un diluvio di « scientificità » è piovuto sui giochi sportivi, cura prediletta ed oramai unica dei nostri giovanetti. E non parlo delle innumerabili gazzette sportive rosse, gialle, verdi o turchine, per le quali è dovere professionale ridurre in fogge moderne i vistosi panni degli epinici di Pindaro. Ma nei più gravi ed autorevoli giornali si può leggere, per esempio, che nel signor X, campione di lotta dei pesi minimi, « lo scatto fulmineo dell'intuizione si equilibra con la squisita sottigliezza dell'analisi »; che P, podista, prima di presentarsi alle gare, « ha trascorso un anno in austero raccoglimento »; che Z, pugilatore (pardon: *boxeur*), si è preparato a sfondare le costole ai colleghi « con un allenamento severamente scientifico ».

Questione di nomi?

Non di nomi soltanto. Ora come ora, se io oso esprimere l'opinione che un professore di merciologia scientifica non sia proprio la stessa cosa d'un professore di meccanica celeste, mi attiro certo una implacabile inimicizia. La cattedra di polizia scientifica è stata solennemente accolta nella Università di Roma. E della novissima Università di Educazione Fisica (E ed F maiuscole), leggiamo che sorgerà vicino agli Istituti di Alta Cultura, e « sarà un necessario complemento di quelli ». E si capisce. Che altro prestigio avranno gli studi quando i professori universitari, invece di dilaniarsi come ora fanno, con articoli ed opuscoli, sapranno appiopparsi una cravatta tirata a regola d'arte o uno scientifico cazzotto sul muso! Eia eia alalà! Sicuro, a fianco dell'Alta Cultura. Oggi a fianco, e domani dentro. Domani avremo « Istituti di Skating, Propedeutica alla Motociclettologia, Elementi di Cazzottologia comparata ». Cattedre ordinarie, s'intende, pareggiate negli stipendi.

Ma a parte le conseguenze pratiche, l'abuso dei nomi è già di per sè fecondo di tristi risultati. Queste confusioni non sono innocue come altri potrebbe credere. Se io comincio a chiamare «tempio» prima il teatro (e passi), poi il cinematografo (ci siamo arrivati), poi il caffè-concerto (ci arriveremo); il caffè concerto, il cinematografo e il teatro ci guadagnano, ma la religione ci scapita. Il medesimo avviene per le Università. Quando un pugilatore non sarà più pugilatore, bensì « Professore di boxe scientifica nella R. Università di Educazione fisica », non potrà negargli una fraterna stretta di mano il suo collega discepolo di Romagnosi. Diamine! Non son forse entrambi lavoratori della cultura? Uno, è vero, della cultura intellettuale, l'altro della fisica. Ma codeste, viva Lenin, sono distinzioni bizantine alle quali non può badare la gente soda. E Sua Maestà il Metodo Scientifico spalanca le braccia: « Estote omnes comites ». Di fronte alla società, poi, massime alla società che si va formando in questo grandioso dopo guerra, il prestigio del primo sarà infinitamente inferiore a quello del secondo. Volete mettere, un maestro « energitica », e un raspatore di rancidumi? Quanta maggior deferenza non merita il primo? Qui anzi confesso che io stesso non scrivo senza trepidazione queste righe meno riverenti, e che non mi sedurebbe punto una polemica con un professore di boxe più o meno scientifica.

Beh, se una buona volta la facessimo finita? In fin dei conti non si vive di solo pane. E chi dal faticoso lavoro intellettuale non deriva che grami compensi materiali, ha pur diritto di qualche compenso morale. Questione di nomi? Domandate ai professori del Mezzogiorno d'Italia quanto è piacevole sentire appellati col medesimo titolo di professore sè e l'impomatato barbitonsore che nella sudicia botteguccia rade ai contadini la gota enfiata dalla interna meluccia.

No, non è questione di nomi. E' bolscevismo. E' bassa e delittuosa mania di livellar tutto e tutti. E bisogna reagire fieramente. Perchè se il bolscevismo è odioso nella vita pratica, nel mondo degli studi bisogna prender la scopa e spazzarlo via come la più turpe delle sudicerie.

Dunque, riprenda ciascuno il nome che gli conviene. Tutte le attività umane son degne di rispetto; ma ognuna al posto suo: chè dalle confusioni e dalle indebite usurpazioni deriva gran parte dei mali del mondo. La scuola (ed è, rispetto, una delle più nobili) in cui si comunicano al popolo i risultati ultimi delle scienze, è « Scuola popolare di cultura ». Quella dove s'insegna a comperare e vendere, « Scuola commerciale ». Dove s'insegna a correre, a saltare, a lottare, « palestra ». Università è soltanto la Scuola dove in un austero silenzio si scrutano le leggi eterne del vero e del bello. E' il « Tempio ». E non c'è posto per i mercanti.

ETTORE ROMAGNOLI.

La Legaz. di Svezia a Pietrogrado saccheggiata

STOCCOLMA, 7.

Il Ministro degli affari esteri è stato informato da fonte privata che la Legazione di Svezia a Pietrogrado è stata saccheggiata dai bolscevichi.

E' stata aperta una inchiesta.

Ripresa dei servizi ferroviari inglesi

Gli enormi danni arrecati dallo sciopero

LONDRA, 8.

Da ieri tutti i servizi ferroviari hanno ripreso a funzionare quasi normalmente, salvo in qualche stazione dove i ferrovieri hanno rifiutato di riprendere il lavoro dicendo che le condizioni offerte dal governo non sono diverse da quelle che avevano proposto prima dello sciopero. I danni materiali recati al paese da nove giorni di sciopero sono veramente enormi. Un giornale li fa ascendere a 1 miliardo e 300 milioni di lire. Per i ferrovieri invece il dispendio consiste in salari non riscossi che oltrepassano i 25 milioni di lire. Inoltre l'unione ferrovieri ha distribuito per indennità di sciopero la somma di circa 8 milioni di lire e ha speso in pubblicità, propaganda, viaggi dei delegati, realizzazione dei titoli negoziabili depositati in banche ecc. ecc. altri quattro o cinque milioni. L'Unione si è così considerevolmente indebolita.

L'esercito civile

La proposta del *Times* per la creazione di un esercito civile che avrebbe la funzione di neutralizzare gli effetti degli scioperi quando questi non siano provocati da legittime rivendicazioni economiche, non è rimasto inascoltato. Oggi il lord Mayor ha convocato al municipio della City gli sceriffi ed ha deciso di arruolare una speciale milizia o riserva civile fra gli uomini d'affari che frequentano la City e sembra che l'esempio del Lord Mayor verrà largamente seguito.

Morte di uno scultore friulano

TRIESTE, 5. — E' morto a Cormons sua città natale, a soli quarant'anni, Antonio Camaur, uno dei migliori artisti della Venezia Giulia. Il Camaur fece i suoi studi di scultore a Monaco, e si è rivelato all'Internazionale di Venezia. Il suo gruppo: « Sogni », esposto una quindicina di anni addietro, fu giudicato opera memorabile della scultura italiana. L'acquistò il romanziere Giuseppe Brunati, che lo collocò nel giardino della sua villa veneta. Trasferitosi a Trieste, il Camaur insegnò alla Scuola industriale. Alla vigilia della guerra riparò nel Regno, dove lavorò assiduamente. L'ultima sua opera, esposta al pubblico, fu la medaglia per i volontari irredenti, prescelta dalla Giuria per evidente superiorità d'arte.

Il turismo aereo di un triplano Caproni

MILANO, 6.

Abbiamo avuto occasione di incontrare il capitano marchese Giulio Laureati, che è venuto temporaneamente da Londra per prendere il proprio congedo dal servizio militare. Ecco un'altro valoroso aviatore che lascia l'aviazione militare e che però costituisce indubbiamente un'eccellente promessa per l'aviazione civile, alla quale egli intende dedicarsi. Egli ha chiuso molto brillantemente la sua carriera di aviatore militare compiendo uno dei più notevoli voli turistici che si siano mai effettuati, in quanto si è recato con un triplano Caproni 300 HP. con cabina per 23 passeggieri dal Campo di Vizzola Ticino a Lione, quindi a Parigi, Bruxelles, Amsterdam, Lilla e Londra.

Abbiamo profittato per chiedergli un po' di cronaca e qualche impressione circa il viaggio turistico compiuto, ed egli ci ha cortesemente informati su questa impresa, che egli considera non meno notevole di quella da lui compiuta nel 1917 col volo Torino-Londra, senza scalo, e che aggiunge indubbiamente alla popolarità giustamente goduta da questo aviatore in Inghilterra.

In questo ultimo volo egli ha avuto la fedele collaborazione di un altro abilissimo pilota, Giulio Baldi, col quale si è alternato nella guida del gigantesco apparecchio Caproni, attraverso le vicende atmosferiche [illegible] geografiche più [illegible]. Uno dei tratti più interessanti e notevoli della transvolata è stato indubbiamente la traversata delle Alpi, che [illegible] in linea retta sulla direzione da Aosta a Lione, e che si è effettuata [illegible] felicemente, raggiungendosi la quota di 4500 metri, che fu mantenuta per un tempo notevole, come risulta dagli interessantissimi diagrammi barografici che il pilota mi ha mostrato.

La traversata delle Alpi in aeroplano, anche per quelli che l'hanno già compiuta altre volte, è sempre di grande suggestività e dà, nel cospetto di tanta maestosa grandiosità naturale, ancora più viva l'ebbrezza del dominio dell'ala.

Da Londra a Parigi il volo non presentò nulla di caratteristico, data la monotona uniformità del paesaggio, e solo fornì qualche occasione per lottare contro il vento e le nebbie, che sono indubbiamente sempre degli incomodi compagni per i navigatori dell'aria.

A Parigi il triplano fece una sosta abbastanza notevole, durante la quale fu visitato con molto interesse da tutte le più spiccate personalità dell'aviazione francese; quindi venne distratto dalla sua precedente destinazione — Londra — e venne mandato per ordine del colonnello Piccio, capo della Missione aeronautica italiana a Parigi, a raggiungere gli altri minori confratelli esposti alla Mostra di Aeronautica Internazionale di Amsterdam.

Questo tratto del viaggio rappresentò delle terribili difficoltà, dovute alla incostanza ed inclemenza degli elementi. Vennero attraversati od aggirati temporali violenti e senza numero, furono incontrati e superati strati di nubi della profondità di oltre mille metri, attraverso i quali gli aviatori si diressero col solo ausilio della bussola. E' interessantissima una cartina barografica di questo periodo di viaggio, dove è tracciato in modo impressionante la ricerca di un po' di chiaro fra la nuvolaglia. Il triplano è stato costretto a compiere innumerevoli *picchiate* e risalire alla ricerca sempre di più navigabili aure.

Un atterramento fu però necessario dopo la tappa Bruxelles a Chimay (Belgio) in un campo qualunque, con una manovra che venne compiuta con rara perizia dal Baldi. Pure per ragioni atmosferiche il triplano fece uno scalo non previsto ad Anversa, suscitandovi, come in tutti gli altri atterramenti, la maggiore curiosità ed ammirazione.

Il capitano Laureati ha raccontato episodi gustosissimi dell'entusiastica ospitalità e protezione accordate specialmente dalle autorità locali belghe del piccolo centro di Chimay.

Tutte le tappe impreviste causarono l'arrivo ad Amsterdam con un giorno di ritardo, di modo che sfortunatamente il bel triplano a berlina non potè figurare nella giornata italiana di aviazione del 21 agosto. Il successo avuto da questo apparecchio, e dai suoi degni piloti ad Amsterdam, fu superiore ad ogni più lusinghiera aspettativa. Gli altri grandi apparecchi, presentati specialmente dall'aviazione inglese e da quella francese, furono letteralmente eclissati da questo prodotto italiano, che benchè abbia ormai tre anni di vita, rappresenta tuttora quanto di meglio vi sia al mondo in materia di aviazione pesante da trasporto.

Il capitano Laureati mi mostrò degli interessanti ritagli di giornali olandesi, che riportano le più entusiastiche impressioni sull'apparecchio e l'eco degli innumerevoli omaggi, *non tutti maschili*, che vennero tributati dal più cospicuo elemento locale ai piloti.

Da Amsterdam l'apparecchio partì per raggiungere finalmente Londra con pieno carico di passeggieri, alla testa dei quali figura il generale Snelders, capo della aviazione militare olandese. Un'altra tappa a Bruxelles, un'atterramento al campo di Ronsio, presso Lilla, per sfuggire ad un furioso temporale, quindi il volo da Lilla a Folkestone sulla Manica, che condusse finalmente il triplano sul suolo brittannico. Sosta a Folkestone per ordini militari che parevano impedire momentaneamente il volo verso l'interno dell'Inghilterra, quindi rottura di indugi da parte degli impazienti piloti e felicissimo atterramento al celebre campo di Hendon, nell'orbita della metropoli londinese.

A Londra il triplano suscitò un vivissimo interessamento; tanto nell'ambiente militare quanto in quello finanziario, che sta studiando la possibilità di dedicarsi economicamente all'esercizio della navigazione aerea.

Il triplano compirà adesso qualche notevole volo nell'Isola Britannica e poi ritornerà a Parigi, dove verrà probabilmente esposto al Salone dell'Aeronautica, che si aprirà nel prossimo dicembre.

Qui, il racconto del capitano Laureati si tronca, come si tronca la sua carriera di pilota militare. Un telegramma lo ha richiamato in Italia per ridarlo alla vita civile, nella quale il valoroso pilota si manterrà indubbiamente all'altezza delle sue tradizioni, contribuendo efficacemente all'immancabile sviluppo che anche in Italia, nonostante tutte le avverse circostanze, avrà, come noi auspichiamo, l'aviazione civile.

La tattica elettorale al Congresso di Bologna

Vivaci critiche di Modigliani alla "cambiale in bianco,,

Il voto

BOLOGNA, 7.

Ecco la fine della seduta di ieri.

Dopo l'on. Maffi, che pronunzia un discorso per l'unità del partito al di sopra delle divergenze teoriche, prende la parola Nicola Bombacci, la cui tendenza è rigidamente massimalista. Indi, dopo una breve replica di Lazzari che risponde a Bombacci, parla lungamente l'on. Treves il quale ritira la propria mozione e aderisce a quella massimalista unitaria. Nel suo lungo discorso polemico Treves confuta le affermazioni di Bombacci e difende l'azione parlamentare ritenendola non ancora esaurita. Cita come esempio ed indizio l'ultima seduta della Camera. Se il gruppo socialista non fosse intervenuto come ha fatto, oggi la politica interna sarebbe forse diversa. Dice poi che la dittatura del proletariato deve essere un mezzo e non un fine. L'oratore è applaudito.

Dopo brevi dichiarazioni di Lazzari e di Faure, il quale dice che il proletariato francese alla manifestazione del 20-21 luglio non rispose perchè fu ingannato dai propri dirigenti, parla brevemente Bordiga per ribadire la sua tesi massimalista astensionista.

E si passa alla votazione.

Delle tre mozioni in lotta, quella dei massimalisti elezionisti, quella degli unitari (Lazzari-Turati) e quella degli astensionisti, risulta subito in grande prevalenza la prima. La seconda segue la scala dei voti a molta distanza, e ultima viene la mozione Bordiga (massimalista astensionista). La votazione finisce verso l'una e mezza dopo la mezzanotte.

Eccone i risultati:

Massimalisti elezionisti: Sezioni 1012 — Voti 48411.

Massimalisti unitari: Sezioni 339 — Voti 14880.

Massimalisti astensionisti: Sezioni 67 — Voti 3417.

La commissione per la verifica dei poteri dava presenti 1418 sezioni con un totale di 70290 voti. Non tutti i rappresentanti delle sezioni hanno partecipato alla votazione, ma soltanto 1418 sezioni per un complessivo di 66706.

A un'ora dopo la mezzanotte sono terminate le operazioni di scrutinio, e Bacci ha proclamato i risultati della votazione.

La seduta di stamane

BOLOGNA, 8.

La seduta di questa mane e quelle che ancora rimangono, saranno occupate dalla discussione sulla tattica con cui si affronterà la prossima lotta elettorale.

Un'oratrice e uno svizzero

Sale quindi alla tribuna Maria Giudice che — dopo una critica a Serrati ed a Pastore, rispettivamente direttore dell'*Avanti!* di Milano e dell'*Avanti!* di Torino, giustifica il suo mancato voto quale rappresentante della sezione di Civitavecchia, fra contrasti e scarsi applausi.

A questo punto l'on. Brunelli dà la parola al compagno Grabler, che è venuto al Congresso quale inviato dei socialisti svizzeri. Costantino Lazzari lo presenta all'Assemblea con vibranti parole di simpatia per i compagni di oltralpe. Il Grabler afferma la completa solidarietà del Partito socialista del suo paese con il Partito socialista italiano.

Specifica la posizione che essi hanno dovuto assumere di fronte alla terza internazionale auspicando in tempi non lontani l'unità inscindibile dei proletariati europei. (Applausi).

L'on. Brunelli, in risposta, ha parole di calda solidarietà.

Risponde Serrati

Sale alla tribuna Serrati. Il pubblico si fa attento. Dice che se Treves si domanda che avverrà di tutto l'organismo economico creato in seno al proletariato dal partito socialista in vista di una realtà rivoluzionaria, ciò significa che Treves non si è ben reso conto dello scopo del congresso e che egli non conosce bene la rivoluzione russa. Ma — rivolgendosi al dott. Zanardi sindaco di Bologna — dice: « Tutta l'opera vostra, compagno Zanardi, rimarrà! »

Risponde quindi ai numerosi interrogativi mossi dalle varie correnti e propone all'assemblea un ordine del giorno circa il nuovo statuto che, eventualmente occorrendo, deve essere approvato. Ma poichè l'analisi di esso non può essere fatta durante le poche sedute che ancora rimangono, e non potè essere fatta prima perchè la discussione generale occupò tutto il tempo disponibile, propone che l'assemblea deleghi a tal uopo una Commissione. Lazzari si associa alla proposta di Serrati, affermando che essa è la più pratica.

Alcuni socialisti sollevano obiezioni, ma tutta l'assemblea grida: *Ai voti, ai voti!* L'on. Brunelli mette ai voti la proposta Serrati, che viene approvata alla unanimità.

Lazzari e le elezioni

Quindi Lazzari riprende la parola e comunica al congresso che il compagno Arturo Vella è stato designato per esaminare come si presenta la lotta elettorale e riferire sul tema.

In linea generica — egli dice — tale studio fu già iniziato e legge le deliberazioni concretate in recenti riunioni tenute dalla Direzione del partito, che sottopone all'esame dell'assemblea.

Ma tali deliberazioni — egli dice — vanno poi concretate con altre di indole tecnica, sopratutto per quanto riguarda la formazione delle schede. Comunica due lettere provenienti dai compagni italiani residenti in Svizzera che invitano a tener presenti nella futura scelta dei candidati alcuni nomi che si sono resi grandemente benemeriti della causa socialista italiana.

L'on. Brunelli dà la parola ad una delegata francese che sale alla tribuna presentata da Serrati. E' la signora Luisa Chamoneau del Comitato di preparazione internazionale di Francia. Parla in francese, affermando come intorno ai socialisti italiani in così gravi frangenti si raccolgono le solidali simpatie degli internazionalisti di tutta la Francia, recando il loro fraterno saluto al Congresso.

L'on. Brunelli dà la parola a Durante di Napoli. La curiosità dell'assemblea è tutta rivolta verso il nuovo oratore. Alcuni maligni però dicono che egli sia già congedato da tre mesi... Accolto da fragorosi applausi, egli fa una violenta requisitoria contro la guerra. Uno dei presenti della platea, protestando contro l'atto inconsulto dell'oratore, suscita un clamoroso incidente che termina con la reazione di tutta l'assemblea che l'obbliga ad abbandonare il teatro.

L'on. Maffi grida: Abbasso tutti i D'Annunzio.

Il tumulto cessa e Bacci si alza per affermare che quell'applauso è rivolto a tutti i compagni che hanno orrendamente sofferto nei campi di battaglia. Il Durante aggiunge ancora poche parole e scende tra vivi applausi e animati commenti.

Ha quindi la parola Arturo Vella. Prospetta il delinearsi della lotta elettorale, riassumendo il lavoro già compiuto dai dirigenti. Afferma che anche nella lotta elettorale bisogna attuare un programma massimalista nel senso della più strenua combattività. Deve anzitutto essere fatto tutto un processo alla guerra. Non saranno più gli accusatori, i tribunali militari — egli grida: — Ma saremo noi gli accusatori loro. (Applausi).

Quindi dice che l'impostazione della lotta elettorale va integrata con i criteri e i programmi proposti dal partito. L'unità di esso non deve mai mancare. In quei collegi ove le tendenze massimaliste prevalgono, deve risultarvi una prevalenza elettorale. Una serie di proposte pratiche — prosegue — saranno sottoposte perchè siano approvate, concernenti il *panachage* — il voto di preferenza. La battaglia deve essere intransigente. Battaglia di idee. Sostiene la necessità della lista bloccarda e ne riassume le ragioni, tra qualche contrasto dell'assemblea, e la necessità che la direzione del partito non solo convalidi la lista o la designi, ma che designi direttamente gli uomini. E proseguendo la esposizione dei criteri, entra in un argomento quanto mai delicato e scabroso: la revoca dei mandati.

Egli dice che ciò si impone, ed è necessario al partito, sopratutto quando si pensa che alcuni uomini nostri ci hanno tradito e non pochi ci hanno voltato le spalle. Grido di: *Abbasso Raimondo!* (Fragorosi applausi). Abbiamo dovuto approvare — egli dice — tali criteri per la salvezza della causa nostra e tali criteri devono essere da voi confermati poichè anche in Russia il mandato dei Soviets può essere revocato entro brevissimo tempo. Passa quindi alla cambiale in bianco che sostiene necessaria alla salvezza del partito. E conclude dicendo che saranno ristudiati i criteri sul controllo da parte della Direzione del partito su tutte le cariche elettive. (Fragorosi applausi).

Ha la parola Beadaro il quale presenta due ordini del giorno. Ma dopo le conclusioni Vella egli dichiara di rinunziare al primo e passa ad illustrare il secondo. Sostanzialmente egli intende dare un criterio sulla scelta dei candidati. Afferma la necessità di accentuare vieppiù il controllo da parte della Direzione del Partito ed insiste su questo ultimo punto.

Grida: Voi volete proprio la dittatura della Direzione del Partito socialista!

L'oratore prosegue fra i più vivi contrasti e la disattenzione dell'assemblea, concludendo con l'affermare che chi ha combattuto la guerra ha diritto più degli altri alle cariche elettive. (Proteste animatissime, grida e fischi all'indirizzo del nazionalismo).

L'on. Modigliani

Sale quindi alla tribuna l'on. Modigliani accolto da insistenti e prolungati applausi.

Egli dice che, dopo il voto di ieri sera, egli si considera di quel gruppo di pochi deputati che intendono di non potere accettare la candidatura nella prossima lotta. Ciò non significa da parte sua abbandonare le file, ma rimanervi con lo stesso fervore e con la stessa viva fede. Ma i suggerimenti pronunciati dai membri della Direzione sono i meno adatti all'esercizio di qualunque mandato. E' contro gli interessi del socialismo. Quindi egli respinge la tesi prospettata di lasciare alla Direzione stessa la scelta degli uomini. Non si può togliere una prerogativa esclusiva degli elettori e d'altra parte il termine non consentirebbe un lavoro così lungo e difficile perchè le elezioni sono prossime.

Egli critica acerbamente quell'ampia facoltà di controllo che si vuole attribuire ai dirigenti e che viene a tarpare, a soffocare quella autonomia che è indispensabile all'esercizio di qualunque mandato elettivo. Bisogna che quella facoltà sia rispettata e che sia sopratutto una collaborazione e non una catena poichè o si è galantuomini o non lo si è: se lo sono i vostri rappresentanti non aspetteranno che sia tirata la cavezza al deviare dalle direttive imposte; ma la propria coscienza detterà quale sia la loro posizione.

Assurda poi e scioccamente pericolosa è l'indagine sulla ripartizione dei seggi secondo la prevalenza delle tendenze, ed anche inattuabile.

E' illusione pensare di poter ricreare in ogni collegio la stessa proporzione che si è creata in seno al Congresso. E su questo argomento egli specifica quali sono i pericoli a cui si andrebbe incontro ove si volesse far prevalere una tendenza piuttosto che un'altra. Respinge, infine, la cambiale in bianco, come ingiuriosa ed umiliante, lamentandosi amaramente per la schiacciante disistima di Arturo Vella e degli altri contro il Gruppo parlamentare. Quella cambiale non sarà, non deve essere firmata.

— E — grida l'oratore — se vi è un mascalzone che firmi e non rispetti poi quella firma, vi è anche il galantuomo che non firma e se ne va. (Applausi vivissimi).

L'on. Modigliani ha quindi parole fortissime per l'on. Raimondo futuro candidato reazionario. (Applausi: grida di *Abbasso Raimondo!*)

Parlando dei conflitti che sono sorti fra i membri del Gruppo parlamentare e la Direzione del Partito, dice che non sempre il loro processo venne fatto con serenità e giustizia. Due se ne andarono — egli dice — ma il conflitto era solo fra essi ed il corpo elettorale: questi sono Cavallari e Maffioli, di cui fa una vibrata difesa accolta da grandi applausi.

L'on. Modigliani conclude affermando che quanto egli ha espresso, è assolutamente personale, pur dichiarando che a malincuore si abbandona un posto di battaglia quando si ha la coscienza di aver compiuto il proprio dovere. (Applausi vivissimi).

Serrati dichiara di ritirare la « cambiale in bianco » date le generali ostilità che essa ha incontrato.

La seduta pomeridiana

La seduta è aperta alle 15.30. Presiede Brunelli.

Ha la parola Paolini della sezione di Cuneo. Egli dichiara che i suoi amici parteciperanno alle elezioni purchè queste servano per la pura propaganda socialista, non per garantire la riuscita di quei tali candidati che abbiano più probabilità di trionfo e che non sempre rispondono alle necessità politiche. Debbono riuscire solamente coloro che accettano il programma formulato da questo Congresso. Le elezioni debbono essere massimaliste. (Grandi applausi).

Segue Barberis, il quale accetta il pensiero di Paolini. Modigliani — egli dice — stamattina ha detto delle grandi verità ed ha toccato dei tasti giusti poichè ha avuto il coraggio di affrontare uomini che sono entrati nelle file del nostro Partito e poi lo hanno tradito. Traditori dell'Internazionale ve ne furono in tutta Europa ed anche in Italia.

Rimprovera la condotta di molti del Gruppo parlamentare che, per avere la riconferma del mandato, sono diventati massimalisti dell'ultim'ora. (Applausi).

Parla poi Tonello il quale dice che, per affrontare la lotta elettorale sono necessari danaro e propagandisti, danaro e propagandisti che siano equamente distribuiti nei collegi. E bisogna che la direzione del partito provveda a questa equa distribuzione e che sopratutto intervenga con opportune disposizioni in quei collegi che non potrebbero affrontare la lotta, come in quelli dei paesi macerati dalla guerra, dove il socialismo urge.

Possen rileva la difficoltà che sorge di fronte alla formazione delle liste per la comunicazione di esse alla Direzione del Partito entro il 19 corrente.

Parlano poi Camalese e Ziborghi.

Prosegue la discussione col succedersi di dieci in dieci minuti i vari oratori.

Finalmente ha la parola l'on. Modigliani il quale ribadisce la propria tesi affermando la necessità della lista proporzionale aperta ad evitare tutti gli inconvenienti rilevati nella seduta antimeridiana. Sostiene che nonostante tutti i mali della lista proporzionale aperta, egli riconosce che è sempre preferibile ai maggiori danni della lista bloccata. (Applausi).

Segue Bombacci che a nome della Direzione sostiene al contrario la necessità della lista bloccata, perchè la lista proporzionale permetterebbe l'infiltrazione nelle liste socialiste dei nomi in contraddizione col socialismo. Questa lista porterebbe ad un governo radico-socialista che noi vogliamo evitare ad ogni costo. (Applausi).

Sorgono animate discussioni sul modo di votare gli ordini del giorno relativi alla tesi della Direzione ed alla tesi Modigliani. L'on. Modigliani propone che si voti per tessere e per appello nominale.

La discussione continua animata.

"La cambiale in bianco,,

Abbiamo interrogato alcune personalità del Congresso su questo spinoso argomento della « cambiale in bianco ».

L'on. Treves dichiara che evidentemente la frazione massimalista ha compreso che il numero nelle azioni politiche non è tutto e che gli uomini hanno un grandissimo valore.

L'on. Bussi, quasi conformemente dice che la capacità di alcuni uomini, pure in minoranza nel Congresso, si è imposta ed ha obbligato la frazione massimalista a questa transazione.

L'on. Modigliani, senza immodestia, crede che le sue osservazioni semplici e giuste abbiano condotto il Serrati a questa transazione per conservare il Partito in armonia colla situazione reale del paese.

Vella dichiara che si tratta sopratutto di una pura cortesia formale, resa opportuna dal fatto che il Congresso ha dichiarato di volere ad ogni costo la unità del Partito, almeno per la prossima lotta elettorale.

Misure anti-bolsceviche in America

L'immigrazione sospesa per un anno

PARIGI, 8.

Telegrafano alla *Chicago Tribune* da Washington che i *leaders* del Congresso hanno deciso di escludere ogni immigrazione per un anno durante il quale periodo verrà determinata la politica da seguire al riguardo. La misura è considerata opportuna in America per impedire l'infiltrazione dei bolscevichi stranieri.

L'ex Scià di Persia andrà in Isvizzera

GINEVRA, 7.

L'ex-Scià di Persia, Mohamed Alì, ha espresso il desiderio di stabilirsi in Svizzera. L'attuale Scià e il governo di Teheran sono disposti ad autorizzare tale trasferimento.

Ultime notizie e informazioni

Il Duca degli Abruzzi

NAPOLI, 8. — Ieri sera, alle 19, proveniente da Roma, giunse nella nostra città il Duca degli Abbruzzi. Era a ricevere alla stazione il principe Amedeo di Savoia, Duca delle Puglie.

L'on. Schanzer senatore

Il Re, con decreto di ieri, su proposta del Ministro dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, ha nominato senatore del Regno l'on. dott. Carlo Schanzer, ministro del tesoro.

L'on. Schanzer viene dalla carriera burocratica. Nel 1886 era impiegato alla Direzione della statistica, poi vice-bibliotecario al Senato, referendario del Consiglio di Stato, Consigliere di Stato, Presidente della Commissione d'inchiesta al Municipio di Palermo e poi Direttore generale al Ministero dell'Interno. Eletto deputato per il collegio di Aversa nel 1903, nelle successive legislature ha rappresentato il collegio di Spoleto. Alla Camera ha subito acquistata molta considerazione. Ministro delle Poste nel 1905 nel Gabinetto Giolitti, affrontò una violenta battaglia parlamentare per le convenzioni marittime. Nella amministrazione delle poste la sua permanenza al Governo ha lasciato traccie notevoli. L'on. Schanzer è stato più volte in questi ultimi anni designato come Ministro. L'on. Salandra lo invitò nel 1914 a far parte del Gabinetto e successivamente il suo nome è stato tra quelli dei candidati al Governo più probabili. Durante la guerra, come membro del Comitato di Organizzazione Civile, ha esplicato un'attività veramente lodevole, la sola che le sue condizioni di salute potessero consentirgli in quel tempo. Caduto il Ministero Orlando, nel giugno scorso l'on. Schanzer fu chiamato dall'on. Nitti in rappresentanza della parte giolittiana insieme all'on. Tedesco. Al dicastero del tesoro l'on. Schanzer ha dato prova della sua preparazione economica nell'esposizione finanziaria fatta alla Camera il 10 luglio, allorchè affermò la necessità di provvedimenti finanziari intesi a consolidare il bilancio dello Stato e del contributo da parte delle classi che hanno ricavato guadagni e ricchezze dalla guerra per il riassetto economico della nazione. Di recente egli ha pure tenuto un discorso per affermare la necessità di economie, nonchè di rendere più agile l'Amministrazione dello Stato.

Alla Camera ha sempre seduto a sinistra, tra i democratici più avanzati, ed al Senato potrà essere uno degli elementi più operosi e realmente fattivi. Ha 54 anni.

Ingegno lucido e concreto, fornito di una cultura essenzialmente economica ed amministrativa, tra i parlamentari autorevoli è uno dei più preparati. Egli infatti è l'antitesi di quei temperamenti astratti, confusionari e accademici che purtroppo da noi non sono pochi...

Lettera dell'on. Schanzer ai suoi elettori

Il ministro Schanzer ha diretto la seguente lettera al senatore Fratellini, Presidente del Consiglio provinciale dell'Umbria:

Roma, 8 ottobre 1919.

Caro Fratellini,

Con Decreto di ieri, come sai, S. M. il Re mi ha chiamato a far parte del Senato del Regno.

Grato dell'alto onore conferitomi sono tuttavia assai dolente di separarmi dagli elettori che per tanti anni mi hanno date prove indimenticabili di costante fiducia e che anche nelle nuove elezioni, non ne dubito, si sarebbero stretti intorno a me con l'antico affetto.

Ma sulla mia decisione di non ripresentarmi candidato nei prossimi comizi non ha potuto non pesare il pensiero degli ardui compiti che mi sono affidati in quest'ora difficile. Essi non solo richiedono la mia quotidiana più intensa attenzione e il massimo sforzo delle mie energie, ma mi obbligheranno probabilmente fra non molto a recarmi di nuovo all'estero per salvaguardare vitali interessi economici e finanziari dell'Italia. In queste condizioni non avrei potuto impegnarmi in una lotta elettorale se non a scapito di quella serenità d'animo che mi è necessaria più che mai nell'attuale momento per adempiere ai gravi doveri del mio ufficio.

Tu che hai un alto concetto della vita pubblica saprai apprezzare queste mie considerazioni. E nessuno meglio di te che godi di tanta e così meritata autorità presso i tuoi concittadini potrà spiegare loro le ragioni della mia risoluzione ed essere eloquente interprete dei miei sentimenti di immutabile affetto e gratitudine verso tutti gli amici che avrebbero voluto nuovamente affidarmi il mandato politico.

Abbimi cordialmente

tuo aff.mo: firm.: *Schanzer.*

La disoccupazione involontaria

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri è stato approvato lo schema di decreto per la assicurazione contro la disoccupazione involontaria.

Il decreto provvede alla assicurazione contro la disoccupazione a cominciare dal primo gennaio 1920 per tutti gli operai e salariati dell'industria ed agricoltura e per gli impiegati di aziende private, che abbiano uno stipendio mensile non superiore a lire 350. Viene anche costituito un conto corrente di 50 milioni a favore dell'Ufficio centrale di collocamento e disoccupazione, per anticipazioni ai Comuni e ad altri Enti pubblici per la esecuzione di lavori urgenti, prima ancora che siano concessi i sussidi stabiliti dalle leggi. E' prevedibile che il numero degli assicurati obbligatoriamente oltrepassi i 5 milioni, fra salariati ed impiegati.

Le disponibilità finanziarie per l'assicurazione obbligatoria costituita dal gettito dei contributi e dal concorso dello Stato [...] sufficiente per far fronte al pagamento dei sussidi di disoccupazione in modo permanente ad oltre il 10 per cento degli assicurati, percentuale di disoccupazione questa certo assai superiore a quella che potrà verificarsi in periodo normale. Il progetto prevede che il sussidio possa essere pagato ad ogni disoccupato per un periodo non superiore ai 120 giorni all'anno.

Per l'esportazione del carbone inglese

LONDRA, 7.

Il *Daily Telegraph*, in una corrispondenza da Cardiff, dice che, quantunque la preferenza venga data ai bisogni nazionali, sono stati presi provvedimenti per ridurre, per quanto è possibile, le domande inglesi di carbone allo scopo di poter riprendere nel più breve termine possibile l'esportazione del carbone all'estero.

Il raid Roma-Tokio
Verranno mutati i piloti?

In vista dell'eventualità che i piloti destinati da D'Annunzio per il grande raid Roma-Tokio non partecipino all'impresa, si sta provvedendo alla loro sostituzione con altri piloti ben noti per la loro valentia e resistenza al volo.

Tali piloti cominceranno tra qualche giorno un corso di voli di allenamento.

La riforma penale

Stamane, inaugurando i lavori della Commissione per la riforma della legislazione penale, il Guardasigilli on. Mortara ha pronunciato un elevato discorso sull'importanza ed il significato della riforma, ed ha concluso manifestando il proprio compiacimento per avere uniti a dirigere la nobilissima impresa Enrico Ferri e Garofalo Raffaele, due insigni uomini, forse divisi dalla politica, ma che saranno riavvicinati dalla consapevolezza di un'alta missione.

Provvedimenti per l'agricoltura
Un'altra proroga pei contratti agrari

E' noto che, durante la guerra, sia per assicurare ai lavoratori combattenti e alle loro famiglie una certa tranquillità per il possesso della terra da coltivare, sia per assicurare anche alla nostra economia un assetto quanto più possibilmente stabile, furono emanati, in tema di contratti agrari, provvedimenti straordinari, per i quali, tra l'altro, i contratti, verbali o scritti, di colonia parziaria, di salariato fisso, comunque denominati, e di piccolo affitto venivano, *ope legis*, prorogati fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarebbe stata pubblicata la pace.

Con il cessare dello stato di guerra, sono venute gradatamente a mancare molte delle ragioni che avevano determinato l'eccezionale provvedimento. Anzi, col ritorno graduale all'assetto di pace, quelle disposizioni, ove non avessero avuto una durata ben più determinata, avrebbe potuto costituire un qualche serio ostacolo all'interesse superiore della produzione.

Per questo, su proposta del Ministro di agricoltura, on. Visocchi, è stato sottoposto alla firma Reale un Decreto, di imminente pubblicazione, per il quale la proroga di cui sopra, stabilita con l'art. 1 del D. L. 6 maggio 1917, n. 871, non potrà essere estesa, salvo contrario accordo fra le parti, oltre la fine dell'anno agrario 1919-1920, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata.

E così, per quello stesso principio di equità sociale che dette vita ai provvedimenti straordinari, viene ora data alle aziende agrarie la possibilità di prepararsi, senza scosse e senza turbamenti, per un ritorno felice alla libera conduzione e alla libera contrattazione, sotto l'impulso efficace delle leggi economiche, al fine dell'intensificazione e del miglioramento delle coltivazioni, di cui abbisogna il Paese.

L'Ente nazionale per gli adulti analfabeti

Oggi, alla Minerva, si è per la prima volta radunato il Consiglio di Amministrazione dell'Ente per gli adulti analfabeti. Erano presenti il ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli, il sottosegretario di Stato on. Celli, il presidente dell'Ente on. Torre, e i consiglieri comm. Corradini Cancellieri, De Michelis, Bergamaschi, Bandini e De Angelis.

Il ministro Baccelli, dopo aver accennato alle varie leggi circa gli adulti analfabeti e gli studi del suo predecessore, rammentò la generosa iniziativa dell'Opera dei combattenti, le cospicue somme che egli potè raccogliere per la funzione dell'Ente il quale libero di pastoie burocratiche, agile, praticamente concepito, presieduto e assistito da uomini di alto valore rappresenta una salda speranza di felice successo. Il ministro concluse promettendo all'Opera dell'Ente il più cordiale aiuto del Governo. Gli rispose il presidente on. Torre, ringraziando vivamente il ministro a nome del Consiglio e rilevando l'alta importanza della funzione dell'Ente per la diffusione dell'alfabeto non soltanto letterale ma anche morale, e assicurando il ministro che l'opera feconda di bene sarà subito iniziata.

Il personale delle biblioteche

Il ministro per la pubblica istruzione on. Alfredo Baccelli ha testè sottoposto alla firma sovrana un decreto legge che provvede a una nuova sistemazione organica del personale delle biblioteche governative in relazione alle Sopraintendenze bibliografiche di nuova creazione. Sono date disposizioni per le assunzioni in servizio, per le promozioni, e, per quanto riguarda il trattamento economico, esso è determinato in base ai criteri già suggeriti dalle Commissioni nominate negli anni 1918-1919 per le varie amministrazioni dello Stato, salvo in quei casi in cui la particolare indole tecnica dei servizi richiede disposizioni particolari.

Assai importanti per la tutela del libro e agli effetti della coltura è la sopraintendenza bibliografica; la quale ha funzioni molteplici e delicate, di conservazione, di tutela, di statistica, di vigilanza sulle esportazioni, di ricognizione nelle raccolte private, di aiuto alle biblioteche popolari, di direzione, insomma, del movimento librario nei vari centri di cultura della Nazione. Le Sopraintendenze sono 12 e hanno sede nelle biblioteche nazionali o universitarie dei capoluoghi di regione.

Per i militari studenti

Dopo lo scioglimento dei corsi d'integrazione più nulla si è saputo circa i provvedimenti che il Ministero della Guerra intende adottare per i militari studenti Universitari.

Che il Ministero della Guerra non abbia ancora concretato qualche provvedimento è certo cosa riprovevole.

Gli studenti sono agitati, non comprendono l'atteggiamento del governo a loro riguardo non sanno quale sorte venga loro riservata. Si vedono cacciati nei depositi a poltrire non per volontà loro senza che il tanto decantato bisogno di ufficiali trovi all'atto pratico una giustificazione plausibile per il mancato invio alle Università. Si disse che nessuno privilegio deve essere fatto per alcuno. Quale privilegio? Tutta la vita nazionale va riprendendo grado, grado il ritmo del tempo di pace, perchè dunque non si fa in modo che anche la vita studentesca ritorni come temporibus illis? Prima della guerra, un certo articolo, a tutti noto, dava facoltà agli studenti Universitari di prestare servizio militare dopo il 26.o anno di età. Perchè dunque ora che la pace è firmata tale articolo non ritorna in vigore? Non privilegio quindi ma diritto. Gli studenti che tanto hanno combattuto che con abnegazione e sacrificio sublimi hanno dato tutto alla Patria ora hanno il diritto di attendere ai loro studi per farsi quella posizione tanto agognata e per compiere, ora ora che hanno compiuto il loro dovere verso la Patria, il dovere verso le famiglie e verso loro stessi.

Il Ministero della Guerra non provvedendo a ciò pregiudica profondamente la posizione futura di un grande numero di giovani e di famiglie.

Le voci più strane corrono oggi circa i provvedimenti che, a quanto si dice, emanerà il Ministero. Il Ministero si decida, dica la sua parola che valga a quietare l'ambiente studentesco e a farlo sperare in un non lontano ripristino della vita studentesca Universitaria.

Ma vi è dell'altro; il Ministero della Pubblica Istruzione concede le sessioni d'esami in numero veramente confortante; a questa facilitazione del Ministero P. I. dovrebbe logicamente decorrere parallela un'altra facilitazione: la concessione di licenze per esami da parte del Ministero della Guerra.

Ciò non avviene.

I comandi di deposito non concedono licenze, e gli studenti si vedono trattenuti più o meno abusivamente, e privati di quelle agevolazioni che loro spettano per diritto.

Il generale Cigliana è morto

FIRENZE, 8. — Stamattina, alle 4, nella sua villa di via Masaccio 125, è morto quasi improvvisamente per aneurisma cerebrale il tenente generale Giorgio Cigliana, comandante l'8.o corpo d'armata.

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi

Ieri sera è partito per Parigi il nostro Ambasciatore Conte Bonin Longare.

Scioglimento della Camera Francese

PARIGI, 7.

Il Consiglio dei Ministri ha fissato al 7 dicembre lo spirare dei poteri della Camera.

La data delle elezioni legislative è stabilita al 16 novembre. Esse apriranno la serie delle elezioni dei corpi elettivi.

Clemenceau lascerà il potere

PARIGI, 7.

Secondo un'informazione del *Temps* il Presidente del Consiglio, Clémenceau, ad una diecina di deputati che si erano recati da lui per chiedergli l'appoggio del Gabinetto per il ristabilimento delle sezioni in alcuni dipartimenti per le prossime elezioni, ha promesso di dare il suo appoggio alla loro domanda, ma ha soggiunto che non è sua intenzione impegnare su siffatta questione la responsabilità del Gabinetto volendo riserbarsi di ricorrere alla questione di fiducia per la priorità delle elezioni legislative.

Clémenceau ha soggiunto che gli era noto che si stesse preparando un nuovo attacco contro il Ministero e che egli non si presterebbe ad alcuna discussione sulla politica generale, poichè essa sarebbe senza utilità avendo deciso di lasciare il potere subito dopo le elezioni e di non fare dichiarazioni sulla futura politica del Ministero, giacchè questo deve ritirarsi col suo capo.

Le truffe del nipote di Clemenceau

PARIGI, 8.

Segnaliamo oggi la prima accusa contro il nipote di Clemenceau, Giorgio Fred Gatineau, per avere offerto in rimborso di un anticipo fattogli per una fornitura che non ebbe effetto, una serie di *cheques* senza valore per una somma di 110 mila franchi. Al primo accusatore, certo De Tilleux, direttore di un notissimo garage, si sono aggiunte altre denuncie di un fabbricante di automobili e di un costruttore di aeroplani per un ammontare complessivo di un milione. I creditori, stanchi di girare da banca a banca, dove Gatineau non aveva un soldo di deposito, lo denunciarono. Si comprende che in questo momento di lotte politiche l'affare assuma sempre più vaste proporzioni. Intanto Gatineau ha offerto di pagare i creditori entro il mese.

Il generale Savy a Parigi

TOLONE, 7.

Il generale Savy, comandante delle forze francesi a Fiume, è giunto a bordo dell'incrociatore Condorcet ed ha proseguito questa sera per Parigi, ove avrà un colloquio con Clemenceau.

Il generale Savy, prima di recarsi a Parigi, andrà a Tolosa. Interrogato, il generale ha dichiarato che si rimette alla relazione che ha inviato al Governo sulla situazione attuale di Fiume.

Il concordato polacco-tedesco

VARSAVIA, 7.

Il concordato polacco-tedesco si compone di 12 articoli. Il primo stabilisce che tutti gli insorti arrestati con le armi alla mano, presi come ostaggi ed imprigionati saranno rilasciati. Il secondo annulla tutte le misure disciplinari motivate da ragioni politiche. Il terzo riconosce ai prigionieri liberati il diritto di tornare in possesso degli oggetti di loro proprietà, fatta eccezione delle armi. Il quarto obbliga lo Stato che libera i prigionieri a rimpatriarli. Il quinto stabilisce il reciproco controllo per l'esecuzione del concordato. Il sesto annulla le pene e i procedimenti disciplinari e giudiziari deliberati prima dell'entrata in vigore del concordato nei territori riconosciuti alla Polonia o plebisciteri, procedimenti motivati dall'attività militare, politica o nazionale in favore della parte avversaria. Gli articoli seguenti fino all'undicesimo trattano della liberazione dei prigionieri e degli internati. L'articolo 12 infine determina lo scambio dei documenti di ratifica a Berlino e stabilisce che il concordato entri in vigore il giorno stesso dello scambio dei documenti.

Il museo criminale di Landru

PARIGI, 8.

Ora che i grandi magazzini fanno le esposizioni più importanti per liquidare il vecchio e per esporre le novità della stagione, anche il giudice Bordin, che da otto mesi istruisce il processo Landru, ha deciso di organizzare una esposizione generale degli scampoli dell'istruttoria, raccogliendovi tutti gli oggetti sequestrati nei vari domicili del Barba-bleu e non ancora riconosciuti. Così l'uomo dalle innumerevoli fidanzate ci si è rivelato ieri sotto il nuovo aspetto di collezionista ed ha avuto la sua esposizione in una saletta terrena del Palazzo di Giustizia.

Naturalmente il pseudo ingegnere non faceva raccolta di oggetti artistici. Le sue curiosità preferite sono di un altro ordine; sono ricordi provenienti dalle fidanzate partite senza mai più ritornare; *Partir c'est toujours un peu mourir*, si dice, ma per molte disgraziate, che credettero alle tenerezze di Landru, fu forse una morte totale.

Il detenuto continua a celare ostinatamente il suo segreto e anche l'esposizione di ieri non ha nulla rivelato.

Un centinaio di persone che, avendo conosciute le scomparse sfilarono ieri dinanzi alla collezione, poterono esaminare un vero bazar steso alla meglio sui lunghi tavoli della sala di polizia e sparsi un po' da per tutto, sulle seggiole, in ogni canto: armi, ritagli di seta e velette, gioielli di poco valore, bottoni, calamistri di ogni sistema, parrucche e riccioletti di capelli femminili tutti di colore castano, nonchè molte fotografie di donne con dediche spasimanti e financo un quadro della *Vergine col Bambino*. Degno di nota quest'ultimo perchè è quello medesimo sul quale Landru, anche iconoclasta, incrudelì, come si ricorderà, perforando a rivoltellate gli occhi della Madonna e del putto. Molti di questi oggetti vennero riconosciuti, ma le dichiarazioni degli accorsi non fornirono tuttavia alcun utile elemento e quando gli ispettori improvvisati custodi del museo, gridarono il tradizionale *si chiude*, gli ultimi visitatori interrogati non seppero dire alla folla dei *reporter* nulla di nuovo.

Ora Landru si mostra calmo. Legge i giornali e si interessa particolarmente allo sciopero degli artisti teatrali. Nei bei giorni delle sue infinite conquiste, era un assiduo dell'*Opéra Comique*, dove conduceva regolarmente le fidanzate ad intenerirsi alla « Manon » o al « Werther ». La vita teatrale lo appassiona ancora molto; del resto egli aveva frequentato le quinte e fu aiuto attrezzista ed anche elettricista del teatro dello *Chatelet*.

NAPOLI, 6. — Il celere postale *Re d'Italia* del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da New York e Scali.

NEW YORK 5. — Il postale *Pesaro* del Lloyd Sabaudo è partito per Napoli, Almeria, Azzurco e New York.

I Commissario prefettizio a Napoli

NAPOLI, 8. — Ieri nel pomeriggio giunse il comm. Giuseppe Fagiolari, nominato Commissario prefettizio del nostro Comune.

Poco dopo il suo arrivo si recò in Prefettura ove ebbe un breve colloquio con il Prefetto comm. Sansone.

Stamane, verso le 11, il comm. Fagiolari accompagnato dal Prefetto, si è recato a palazzo San Giacomo. Era ad attenderlo l'on. Labriola il quale gli ha fatto la consegna dell'Amministrazione comunale.

Il comm. Fagiolari nella sua qualità di Commissario prefettizio si è intrattenuto circa una mezz'ora con l'on. Labriola il quale, poco dopo, si è accomiatato dai presenti che lo hanno accompagnato fino allo scalone.

Nuove agitazioni di caro-viveri

MILANO, 8. — La sezione milanese della Federazione bancaria ha riunito in una numerosa assemblea i suoi soci per discutere sulla mancata applicazione del concordato firmato nell'aprile scorso. La discussione è stata vivace ed ha concluso con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si protesta contro la violazione dei patti stabiliti, specialmente nei riguardi dell'orario di ufficio e dei bassi stipendi ora corrisposti in alcune banche. Si è deliberato pure di tenere gli organizzati pronti ad abbandonare in un dato giorno il loro posto allo spirare dell'orario concordato, iniziando, se sarà necessario, anche l'ostruzionismo di classe.

Le corse a San Siro

MILANO, 8. — Oggi si è svolta la sedicesima giornata di corse, riunione di autunno. Tempo bello, terreno buono.

PREMIO QUINTOSOLE (L. 5000; m. 1500): 1 *Ardea*, kg. 55 1/2, Razza di Besnate (Orsini); 2. *Hampe II*, kg. 58 1/2, G. de Montel; 3. *L'Enigme*, kg. 56, G. M. Fiamingo. N. P. *Please* 52 1/2, *Sfidda* 46 1/2. Una lunghezza e mezza; una incollatura. Totalizzatore: L. 25.50, 12.50, 11.50

PREMIO CANCELLI (L. 5000, m. 1200): 1. *Mordkin*, kg. 55 1/2, G. de Montel (Cockeram); 2. *Avione*, kg. 53, A. Levi; 3. *Latera*, kg. 47, Mister Sandro. N. P. *Cook* 52, *Maride* 54, *Libreville* 47, *Avellano* 49. Una testa; una lunghezza. Totalizzatore: Lire 17, 7, 8 18.50.

PREMIO CASTANO (Vend. L. 4000, m. 1600): 1. *Santerno*, kg. 58 1/2, P. A. Tanini (F. Regoli); 2. *Marace*, kg. 54, A. F. Pignatelli; 3. *Lia*, kg. 54, Achille Sala. N. P. *Tura* 54, *Optimus* 56, *Fontaine Madame* 40 1/2, *Etolo* 58 1/2. Un'incollatura una lunghezza. Totalizzatore: L. 12, 6, 8.69, 9.

PREMIO MERONE (L. 5000, m. 2100): 1. *Rutilio*, kg. 55, Razza di Besnate (Orsini); 2. *Aristippo*, kg. 49, Achille Sala; 3. *Subleyras*, kg. 52, Razza Olginiga. N. P. *Alcato* 53, *Volontaire* 61, *Pavone* 56, *Douro* 52. Un'incollatura; due lunghezze e mezza. Totalizzatore: L. 51, 10, 8.50, 7.50.

PREMIO DUE ANNI (vend L. 6000; metri 1000): 1. *Pierrefitte*, kg. 54, G. M. Fiamingo (Lemmel); 2. *Fier et Belle*, kg. 54, Sir Leo; 3. *Rode*, kg. 51, G. de Montel. N. P. *Salcanò* 54, *Megera* 50, *Vetralla* 51, *Rumianca* 47, *Nod* 54. Una lunghezza e mezza due lunghezze. Totalizzatore: L. 8.30, 5.50, 6, 8.

PREMIO VALASSINA (nursey hand. Lire 4000, m. 900): 1. *Hermada* kg. 53 1/2, Razza Padana (Lemmel); 2. *Isca*, kg. 54, G. de Montel; 3. *Puck*, kg. 44, E. Menichetti. N. P. *Confidence* 54 1/2, *La Malmaison* 54; *Soviet* 51 1/2, *Aletto* 50, *Erica* 48, *Quelaltro* 47, *Lesina* 44, *Picolet* 42. Due lunghezze; una testa. Totalizzatore: L. 20, 8.50, 7, 39.50.

PREMIO LORETO (hand disc. L. 5000; m. 1700): 1. *Sant'Angelo*, kg. 56, Giannelli-Viscardi (Orsini); 2. *Foyhat*, kg. 48, G. Beaupe; 3. *Noiosa*, kg. 50, G. Visconti. N. P. *Noto* 58 1/2, *La Fornarina* 46. Una lunghezza e mezza. Totalizzatore: L. 28, 12.50, 14.50.

Borsa di Roma

8 Ottobre 1919.

Rendita al 3,50 % Cont.	85 80
» Fine	86 —
Consol. 5 % 1918 Cont.	93 80
» Fine	93 65

AZIONI

Banca d'Italia	1425 —
Istituto Fondiario	540 —
Banca Commerciale Italiana	1029 —
Credito Italiano	763 ½
Banca Italiana di Sconto	605 —
Banco di Roma	448 —
Meridionali	635 —
Mediterranee	242 —
Rubattino	736 —
S. N. I. A.	409 —
Tramways Roma	470 —
Acqua Marcia	1800 —
Gas Roma	805 —
Condotte d'Acqua	272 —
Acciaierie Terni	1220 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	248 —
Ansaldo	203 —
Metallurgica	444 ½
Miniere Elba	232 —
Miniere Antimonio	66 —
Miniere Montecatini	176 —
Immobiliari	380 —
Beni Stabili	280 —
Impresa Fondiaria	66 —
Fondi Rustici	261 —
Risanamento	349 —
Carburo	1130 —
Azoto	340 —
Elettrochimica	437 —
Concimi Romani	184 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	70 —
Eridania	420 —
Mobili Pantanella	146 —
Marconi	298 —
F. I. A. T.	316 —
Cotonerie Meridionali	405 —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 117,85 75	117,50	117,56
Londra 41,65 62 ½ 60 57		
Svizzera 176,75		
New York cheque 9,86 88 telegr.		
Spagna —		
Belgio —		

Bollettino meteorico

8 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	763.8	cop.	—	25.0	16.0
Torino	765.5	cop.	—	20.0	14.0
Milano	766.0	³/₄cop.	—	23.0	14.0
Genova	764.4	piov	leg.m.	22.0	16.0
Venezia	765.6	³/₄cop.	calmo	24.0	16.0
Firenze	763.5	¹/₂cop.	—	25.0	14.0
Ancona	764.8	¹/₂cop.	calmo	22.0	16.0
Brindisi	764.6	¹/₄cop.	calmo	23.0	19.0
Civitav.	763.6	³/₄cop.	calmo	26.0	16.0
Napoli	764.0	cop.	mosso	29.0	17.0
Cagliari	763.3	sereno	leg.m.	24.0	11.0
Palermo					

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Vanrigila, gerente responsabile.